

# Tra panellenismo e tradizioni locali: generi poetici e storiografia

a cura di Ettore Cingano

*Estratto*



Edizioni dell'Orso  
Alessandria 2010

# Storie cretesi, ovvero altre storie: tra Idomeneus e i suoi parenti

Alberto Camerotto

νότου ιέμενοι ἄλλην ὁδὸν ἄλλα κέλευθα  
*hymn. Hom. Ap. P. 472*

Il mito – secondo il *tentativo* di definizione di Fritz Graf – è racconto tradizionale e proprio per questo, con dinamiche che si intrecciano a quelle della poesia orale,<sup>1</sup> non coincide mai con uno specifico testo poetico: «è il soggetto, una trama fissata a grandi linee, con personaggi abbastanza fissi, che il singolo poeta può variare solo entro certi limiti».<sup>2</sup> La prospettiva delle tradizioni locali sembra radicalizzare alcuni dei parametri della definizione, in particolare quelli dell'instabilità, se pensiamo alle variazioni dei miti che possono riguardare addirittura gli stessi nomi degli eroi nei testi che noi possediamo di provenienza e di età diverse.<sup>3</sup> Ma l'imbarazzo può esserci solo se la nostra idea del mito ha la rigidità di uno stemma con le sue derivazioni verticali.<sup>4</sup> Il mito, per molti versi, funziona come il linguaggio naturale. Ossia può essere considerato come un sistema a *tessitura aperta* che trova le sue attualizzazioni in base alle relazioni pragmatiche che si determinano da un lato attraverso il tempo, dall'altro attraverso i luoghi e le situazioni contestuali della composizione e dell'esecuzione dei testi e in particolare dei canti nella dimensione orale o aurale della Grecia arcaica.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Sulle dinamiche compositive della poesia orale ved. le osservazioni relative a κλέα ἀνδρῶν, οἴμοι e ᾠδαί in Camerotto 2003, 12-27.

<sup>2</sup> Graf 1997, 2.

<sup>3</sup> Da due affermazioni di Graf 1997, 3 si possono trarre le conseguenze in una prospettiva rivolta alle tradizioni e alle loro varianti: *a*) «il mito [*a differenza di altri enunciati*] vale solo per una comunità fortemente delimitata nello spazio e nel tempo», *b*) «se cambiano le circostanze, cambia anche il mito: proprio in questo continuo adattamento alle esigenze che di volta in volta si evidenziano, si rivela la sua carica vitale».

<sup>4</sup> Con valutazioni simili, in una prospettiva più ampia, ved. Spina 2007, 93: «le varianti, in effetti, sono unità coerenti che realizzano avventure a sé stanti nello spazio, nel tempo, nel numero, natura e caratteristiche dei protagonisti. Quello che è accaduto in un certo modo, nulla vieta che accada in un modo completamente diverso. Per questo, a nessuno verrebbe in mente di allestire un'edizione critica del mito, alla ricerca dell'archetipo e dei meccanismi delle varianti. Il mito, potremmo dire, è per definizione plurale».

<sup>5</sup> Ved. Bianchi 2005, 16 per questa prospettiva pragmatica sul linguaggio.

E se la lingua non può essere pensata come un codice normativo unitario e immobile, così il mito è ‘parlato’ in una molteplicità di occasioni e di luoghi, e in questa molteplicità genetica una variante si può imporre e divenire dialetto e lingua, mentre un’altra può scomparire o si può trasformare.<sup>6</sup>

Mi sono proposto una valutazione di queste dinamiche con un sondaggio e qualche proiezione per un eroe come Idomeneus, che è un eroe particolare per i modi in cui compare nell’epica e per la sua appartenenza al mondo della Creta micenea, che a seconda delle prospettive può apparire lontano oppure vicino nel tempo e nello spazio. Questa appartenenza nell’epica è un fatto di sicuro prestigio. Ma essa pone anche dei problemi per Omero e poi soprattutto per la tradizione poetica successiva. In effetti, nella tradizione dei canti e poi nella produzione letteraria, Idomeneus – che pure è uno dei primi tra gli eroi nell’epica omerica e così in Esiodo – scompare o almeno stando alle nostre limitate testimonianze non compare più sostanzialmente fino a Licofrone.

Questa assenza ha il suo punto d’arrivo estremo nell’*Eroico* di Filostrato, che dedica all’eroe cretese un breve paragrafo. Il *phasma* di Protesilaos ha il ruolo in quest’opera di testimone autoptico delle vicende troiane e denuncia che Idomeneus non ha partecipato alla spedizione e non è mai stato a Troia.<sup>7</sup> Come si è sostenuto,<sup>8</sup> Filostrato forse reagisce alle sopravvalutazioni ‘campanilistiche’ sull’importanza e il ruolo del coevo racconto di Dictys Cretese, che nella guerra troiana e nei *nostoi* dà grande spazio all’eroe della sua isola. Eppure proprio le argomentazioni dello stesso Filostrato sembrerebbero dare in qualche modo ragione alle posizioni di Dictys, perché esse attribuiscono a Idomeneus un prestigio e una forza militare non inferiori a quelli di Agamemnon. L’eroe cretese avrebbe ambito al comando della spedizione, con un peso almeno pari a quello del sovrano di Micene.<sup>9</sup> È nel racconto di Filostrato il principio di una *Eris* – seppure a distanza –, a cui pone fine l’intervento di Aias Telamonios nell’assemblea degli Achei in Aulide.<sup>10</sup>

<sup>6</sup> Per una valutazione di queste dinamiche dell’epica greca arcaica nel contesto orale, tra dimensione panellenica e dimensione locale, ved. Nagy 1990, 70, e inoltre Marks 2003, 210 (nella prospettiva delle associazioni epiche tra l’etolo Thoas e Odysseus a partire dal falso racconto di *Od.* 14.469-502).

<sup>7</sup> Philostr. *Her.* 30 Κρήτα Ἰδομενεύα ὁ Πρωτεσίλεως οὐκ εἶδεν ἐν Ἰλίῳ.

<sup>8</sup> Per la relazione tra l’*Eroico* di Filostrato e la narrazione troiana di Dictys Cretese ved. Grentrup 1914, 46 ss. e Huhn - Bethe 1917, 617-19.

<sup>9</sup> Philostr. *Her.* 30. Per la posizione preminente di Agamemnon nella spedizione cf. la valutazione di Thuc. 1.9.1-4, che sottolinea la potenza militare e il numero di navi del sovrano di Micene.

<sup>10</sup> L’assenza di un eroe dalla guerra di Troia è motivo epico, come p. es. per Kastor e Polydeukes, *Il.* 3.236-42.

## 1. La stirpe di Idomeneus

Tornando indietro nel tempo di dieci secoli rispetto alle insinuazioni di Filostrato, possiamo parlare di *forza* e di *debolezza* della presenza dell'eroe nella tradizione. Per poterne dare una valutazione, si può iniziare dalla provenienza e dalla stirpe di Idomeneus, che costituiscono i principali paradigmi di identificazione degli eroi – basti pensare che il patronimico, che funziona come l'epiteto di una formula, con la sua densità metonimica esprime anch'esso la quintessenza di un eroe.<sup>11</sup>

L'identità di Idomeneus è definita nei suoi termini fondamentali nella sezione del Catalogo dei pretendenti di Esiodo. Creta è la terra da cui l'eroe proviene,<sup>12</sup> in particolare da Cnosso,<sup>13</sup> ed è figlio di Deukalion,<sup>14</sup> che discende da Minos (Hes. fr. 204.57 s. M.-W.):<sup>15</sup>

ἐκ Κρήτης δ' ἐμῶτο μέγα σθένορ Ἰδομ[εν]ῆος  
Δευκαλίδης, Μίνωος ἀγακλειτοῖο γεγέ[θ]λης.

<sup>11</sup> Per questa valenza degli epiteti (e anche dei patronimici che agli epiteti si possono sovrapporre) rinvio a Camerotto 2002, 148 (con bibliografia).

<sup>12</sup> Il luogo, Creta, e la stirpe di Minos sono inscindibilmente e paradigmaticamente legati tra loro nella formulazione di *Od.* 17.523 Κρήτη ναιετάων, ὅθι Μίνωος γένος ἔστιν.

<sup>13</sup> Da Cnosso: *Od.* 19.178, cf. Diod. Sic. 5.79.4 Κνωσίου Ἰδομενῆος (Cnosso è la prima città nell'elenco di *Il.* 2.646 s., per il prestigio del luogo cf. *Il.* 18.591 s. il *choros* di Daidalos per Ariadne). Da Lyktos: Verg. *Aen.* 3.401 *Lyctius Idomeneus* (cf. *Il.* 17.611 Κοίρανον, ὅς ῥ' ἐκ Λύκτου ἐυκτιμένης ἔπετ' αὐτῷ 2.647). Per il prestigio della provenienza cf. *hymn. Hom. Ap.* P. 393 Κρητες ἀπὸ Κνωσοῦ Μινωῖου, indicazione relativa ai marinai cretesi (il cui comandante è Κρητῶν ἀγός come Idomeneus) che diverranno i sacerdoti di Apollon a Pytho, ved. Càssola 1975, 508.

<sup>14</sup> Il patronimico *Deukalides* può essere usato anche da solo per definire l'eroe (*Il.* 13.307 Δευκαλίδη) e costituisce formula in *Il.* 12.117 - - - Ἰδομενῆος ἀγαυοῦ Δευκαλίδας; *Il.* 17.608 Ἰδομενῆος - - - Δευκαλίδας.

<sup>15</sup> Secondo Apollodoro da Deukalion nascono Idomeneus e il figlio illegittimo Molos, dal quale nasce Meriones, e di questi Idomeneus sarebbe lo zio (*Bibl.* 3.3.1, per Molos come padre di Meriones cf. *Il.* 10.269 s.; 13.249). Secondo Diodoro Siculo invece Molos è fratello di Deukalion e perciò Idomeneus e Meriones sarebbero cugini (Diod. Sic. 5.79.4). Cf. inoltre Plut. *De def. or.* 417e. Alla stirpe di Idomeneus dà rilievo anche Paus. 5.25.9, il quale, nel descrivere il donario degli Achei, gruppo bronzeo, opera di Onatas di Egina, che rappresenta la scena iliadica del sorteggio per la singolar tenzone con Hektor del canto VII, pone in evidenza la discendenza di Idomeneus da Helios, attraverso Pasiphae, figlia del dio e sposa di Minos. Il gallo, segno ovviamente recente di Helios, compare sullo scudo di un eroe che per questo è identificato come Idomeneus (anche qui la stirpe funziona, attraverso il *sema*, come strumento di minaccia oltre che di identità). Cf. anche *schol.* Lycophr. *Alex.* 431.

Ma il passo forse più rilevante è là dove la stirpe diviene azione. L'importanza del *genos* di Idomeneus funziona come paradigma e strumento nelle parole di sfida che l'eroe cretese pronuncia all'indirizzo di Deiphobos nel corso della propria *Aristeia* del canto XIII dell'*Iliade*. Nelle dinamiche del duello epico la stirpe ha un peso straordinario. In questo caso ciò che conta è la discendenza da Zeus,<sup>16</sup> ma ciò che contraddistingue e identifica l'eroe è la discendenza da Minos – e per questo motivo essa ritorna costantemente.

Hom. *Il.* 13.449-54

ὄφρα ἴδῃ οἷος Ζηνὸς γόνος ἐνθάδ' ἰκάνω,  
 ὃς πρῶτον Μίνωα τέκε Κρήτη ἐπίουρον· 450  
 Μίνωος δ' αὖτέκεθ' υἱὸν ἀμύμονα Δευκαλίωνα,  
 Δευκαλίων δ' ἐμὲ τίκτε πολέεσσ' ἀνδρῶν ἄνακτα  
 Κρήτη ἐν εὐρείῃ· νῦν δ' ἐνθάδε νῆες ἔνεικαν  
 οἷο τε κακὸν καὶ πατρὶ καὶ ἄλλοισι Τρώεσσιν.

V'è un terzo luogo epico dove è illustrata la stirpe di Idomeneus, in parte con le medesime formule a confermare il rilievo tradizionale dell'inserito genealogico. Nell'*Odissea* anche una genealogia falsa la si costruisce con le tessere di una genealogia vera. Risponde nel caso specifico ai paradigmi della *Xenia* nella presentazione del falso cretese, Aithon, a Penelope, ed è introdotto da una rappresentazione del luogo d'origine, Creta, che pur nei pochi versi è una puntuale descrizione geografica, etnografica e politica dell'isola. Qui v'è anche qualcosa di più, perché la falsa identità di Odysseus è pure strategia dell'azione e corrispondentemente della narrazione.<sup>17</sup> Inoltre questa identità ricostituisce, pur fittiziamente, un sistema di relazioni tra gli eroi e allude all'intera impresa troiana e ad altri *nostoi*, proprio quando si avvia a compimento il *nostos* che è l'argomento di canto dell'*Odissea*.

Hom. *Od.* 19.178-83

τῆσι δ' ἐνὶ Κνωσός, μεγάλη πόλις, ἔνθα τε Μίνωος  
 ἐννέωρος βασίλευε Διὸς μεγάλου ὀαριστής,  
 πατρὸς ἑμοῖο πατῆρ, μεγαθύμου Δευκαλίονος. 180  
 Δευκαλίων δ' ἐμὲ τίκτε καὶ Ἰδομενῆα ἄνακτα·

<sup>16</sup> Per il 'peso' che nel duello ha la discendenza da Zeus cf. in part. le parole di sfida che precedono lo scontro tra Tlepolemos e Sarpedon in *Il.* 5.632-54. Sulla discendenza di Idomeneus cf. Lycophr. *Alex.* 431 s. τὸν δ' αὖ, τέταρτον ἐγγόνων Ἐρεχθέως, / Αἰθωνος ἀυτάδελφον ἐν πλαταίῃς γραφαίς: Licofrone si ricollega espressamente a *Od.* 19.178-83, ma sottolinea la discendenza di Idomeneus da Zeus. Per la discendenza di Minos e Rhadamanthys da Zeus ed Europa cf. *Il.* 14.321 s.

<sup>17</sup> Sulla funzione degli *pseudea* ved. Carlisle 1999.

ἀλλ' ὁ μὲν ἐν νήεσσι κορωνίειν Ἴλιον εἶω  
ὄχεθ' ἄμ' Ἀτρεΐδῃειν· ἐμοὶ δ' ὄνομα κλυτὸν Αἴθων.

### 1.1. La coppia eroica

A definire l'antichità e l'importanza dell'eroe va richiamato anche il fatto che Idomeneus forma una coppia eroica con Meriones, che peraltro è un guerriero di cui riconosciamo l'antichità per le sue formule e per le sue armi.<sup>18</sup> Costituisce una coppia come lo sono gli Aiante,<sup>19</sup> e poi ancora come Diomedes e Sthenelos, Achilleus e Patroklos, o come gli Atridi, e con una fissità anche maggiore.<sup>20</sup> E va sottolineato il fatto che si tratta di una coppia formulare in modo speciale.

Ἰδομενεὺς καὶ ὀπάων Ἰδομενῆος  
Μηριόνης ἀτάλαντος Ἐνυαλίῳ ἀνδρειφόντη.<sup>21</sup>

Meriones, che appare come un giovane guerriero, figura in un ruolo peculiare e antico, è il θεράπων<sup>22</sup> e in particolare con un termine miceneo è ὀπάων di Idomeneus.<sup>23</sup>

<sup>18</sup> Ved. West 1988, 156-59. In particolare sull'elmo di Meriones ved. Clay 1983, 74-89, e sui corrispondenti elmi micenei Borchhardt 1972, 18-37, 47-52. Su Meriones come arciere ved. Mouratidis, 1990, 16-18.

<sup>19</sup> Ved. Merkelbach 1960, 268-70; Mühlestein 1967, 51. Sullo schema antichissimo della coppia eroica ved. da ultimo Greco 2006, 282-86 (con bibliografia). Sulla relazione tra i due capi cretesi ved. anche le osservazioni di Federico 1999, 281-88.

<sup>20</sup> Sulla coppia e le associazioni ved. Haft 1984, 295. Il funzionamento della coppia è anche nella rappresentazione plastica di Kresilas di Cidonia, alla quale è dedicato Posidipp. *epigr.* 64 (ved. Angiò 2002, 137; Luppe 2003, 135-37). Analogamente vale per il *taphos* a Cnosso menzionato da Diod. Sic. 5.79 (cf. p. es. Aristot. fr. 640 num. 6 Rose [*Peplum*]), che unisce i due eroi così come un'unica urna contiene le ceneri di Achilleus e Patroklos (*Od.* 24.77).

<sup>21</sup> *Il.* 7.165 s.; 8.263 s.; 17.258 s. Cf. anche la variazione di *Il.* 2.650 s. τῶν μὲν ἄρ' Ἰδομενεὺς δουρὶ κλυτὸς ἡγεμόνευε / Μηριόνης τ' ἀτάλαντος Ἐνυαλίῳ ἀνδρειφόντη. Sul verso di Meriones e la sua origine protomicenea ved. Chantraine 1958, I 84, 100; Tichy 1981, 39 s.; Ruijgh 1995, 85-88; Id. 1997, 33-45. La formula Ἐνυαλίῳ ἀνδρειφόντη funziona se si suppone una forma protomicenea *enūaliōi anḡk'w'hontāi*: vuol dire che la coppia, Idomeneus e il suo *opanon*, erano cantati già in età precedente alla Lineare B. Cf. la particolare associazione dei due eroi nell'azione oltre che nel verso in *Il.* 13.304 τοῖσι Μηριόνης τε καὶ Ἰδομενεὺς ἀγοὶ ἀνδρῶν. Per altre azioni della coppia ved. *infra* §§ 2.3 e 2.4.

<sup>22</sup> *Il.* 23.113, 124 Μηριόνης θεράπων ἀγαπήνορος Ἰδομενῆος; 528, 860, 888 αὐτὰρ Μηριόνης θεράπων ἐὺς Ἰδομενῆος; cf. *Il.* 13.246 Μηριόνης δ' ἄρα οἱ θεράπων ἐὺς.

<sup>23</sup> *Il.* 7.165 s.; 8.263 s.; 17.258 s. ὀπάων Ἰδομενῆος / Μηριόνης; 10.58 s. Ἰδομενῆος

Idomeneus, insieme a Meriones, appare un eroe particolarmente antico, più antico ancora della guerra di Troia e dei suoi racconti.<sup>24</sup>

## 2. I ruoli di Idomeneus nella saga troiana

### 2.1. Tra i pretendenti di Helene

Nelle vicende che precedono la guerra di Troia Idomeneus compare tra i pretendenti di Helene del catalogo esiodeo (Hes. fr. 204.56-64 M.-W.)<sup>25</sup> e insieme agli altri è pertanto poi vincolato dal giuramento a intervenire a difendere l'onore di Menelaos. L'azione di Idomeneus è caratterizzata in senso contrario rispetto a quella del pretendente a noi sconosciuto del fr. 199.3 M.-W., ossia non si accontenta della fama di Helene, e non invia pertanto un legato in sua rappresentanza, ma vuole vedere Helene di persona e per questo si reca alle dimore di Tyndareos compiendo la traversata da Creta sul mare Ogylios.<sup>26</sup> È il segno di una rotta e di una frequentazione.

### 2.2. *Anax* e *agos* dei Cretesi

Nell'impresa troiana Idomeneus è a capo del contingente proveniente da Creta,<sup>27</sup> in particolare dalle città dell'area centrale dell'isola, e compare nel Catalogo delle navi come il punto di riferimento dell'*entry* cretese, insieme

ὀπάων / Μηριόνης. Per l'uso epico di ὀπάων cf. anche *Il.* 17.610 s. Koiranos *opaon* di Meriones; 23.360 Phoinix *opaon* di Peleus; *hymn. Hom. Cer.* 440. Sul termine e sul ruolo che esso indica ved. Stagakis 1967, 415 s.; Id. 1978, 262-73; Greenhalgh 1982. Meriones è chiamato da Idomeneus φίλταθ' ἐταίρων (*Il.* 13.249), come Patroklos da Achilleus (*Il.* 19.315). Per i problemi relativi alla relazione tra Idomeneus e Meriones ved. Clay 1983, 84-86, che giustamente sottolinea come Meriones in molti casi funzioni quale figura autonoma e non sottoposta a Idomeneus.

<sup>24</sup> Ved. Wathelet 2003, 21: «Peu à peu, la guerre de Troie est devenue plus importante et, par le phénomène de la 'concentration épique', tous les héros les plus fameux ont été introduits dans l'histoire troyenne».

<sup>25</sup> Ved. Hirschberger 2004, 411 s. Cf. Hyg. *fab.* 81. Idomeneus non compare invece nel catalogo dei pretendenti di Apollod. *Bibl.* 3.10.8.

<sup>26</sup> Da Ogylie, forse Anticitera; su questo punto ved. Cingano 2005, 132.

<sup>27</sup> Cf. anche, nel falso racconto di Odysseus a Eumaios, *Od.* 14.235-39 Idomeneus e il finto cretese hanno guidato a Troia le navi; 19.182 s. (Idomeneus a Troia con gli Atridi) ἀλλ' ὁ μὲν ἐν νήεσσι κορωνίειν Ἴλιον εἶπω / ὄχεθ' ἄμ' Ἀτρεΐδην. La relazione tra il contingente e la spedizione a Troia è richiamata in funzione di minaccia anche da *Il.* 13.453 s. νῦν δ' ἐνθάδε νῆες ἐνεικαν / οἳ τε κακὸν καὶ πατρὶ καὶ ἄλλοισι Τρώεσσιν. Nel catalogo dei capi achei di Eur. *Iph. A.* 201 s. compare Meriones, ma non è nominato Idomeneus.

a Meriones. Il suo ruolo di potere è definito dal nesso epitetico distintivo della formula Ἰδομενεὺς Κρητῶν ἀγός (7 x), che è anche usato da solo senza il nome proprio a indicare l'eroe cretese (*Il.* 23.482 Κρητῶν ἀγός),<sup>28</sup> dalla formula Ἰδομενῆα ἄνακτα (4 x) e ancora dall'allocuzione formulare Ἰδομενεῦ Κρητῶν βουληφόρε χαλκοχιτώνων (2 x).<sup>29</sup>

Idomeneus con le sue 80 navi fornisce per la spedizione uno dei contingenti più numerosi (*Il.* 2.645-52), insieme con Agamemnon che non di troppo lo supera (100 navi, 2.576), con Nestor (90 navi, 2.602) e con Diomedes (80 navi, 2.568).<sup>30</sup> Il verso τοῖσι δ' ἄμ' ὀγδώκοντα μέλαινοι νῆεσ ἔποντο (2 x) è una variazione del modulo formulare delle 40 navi τῷ δ' ἅμα τεσσαράκοντα μέλαινοι νῆεσ ἔποντο (9 x).<sup>31</sup>

### 2.3. Tra gli *aristoi* degli Achei

Idomeneus ha una posizione di rilievo tra i grandi eroi che agiscono sulla scena dell'*Iliade*. In particolare si può osservare come nelle occasioni più significative il suo nome figura quasi regolarmente nel gruppo ristretto degli *aristoi* degli Achei,<sup>32</sup> spesso anche in combinazioni all'interno del verso che possono essere formulari:

*Il.* 1.145 ἦ Αἴας ἦ Ἰδομενεὺς ἦ δῖος Ὀδυσσεύς

*Il.* 2.405 Νέστορα μὲν πρότιςτα καὶ Ἰδομενῆα ἄνακτα

*Il.* 6.436 ἀμφ' Αἴαντε δύω καὶ ἀγακλυτὸν Ἰδομενῆα

*Il.* 8.78 ἐνθ' οὗτ' Ἰδομενεὺς τλῆ μίμνειν οὗτ' Ἀγαμέμνων

<sup>28</sup> Ma cf. l'estensione nell'uso al plurale di *Il.* 3.231 Κρητῶν ἀγοί per gli altri capi del contingente cretese insieme a Idomeneus. E in *hymn. Hom. Ap. P.* 463, 525 Κρητῶν ἀγός definisce il comandante della nave cretese.

<sup>29</sup> La formulazione è concorrenziale in particolare con Aineias (Αἰνεΐα Τρώων βουληφόρε χαλκοχιτώνων), ma anche con Sarpedon, fino al Theseus della *Minyas*, fr. 7.26 B. (= Hes. fr. 280.26 M.-W.) Θησεῦ Ἀθην]αίων βουληφόρε θωρηκτάων. Cf. anche *Il.* 7.126; 10.518; *Od.* 13.12.

<sup>30</sup> Ved. Hope Simpson - Lazenby 1970, 111-16; Visser 1997, 613-19, e inoltre Haft 1984, 293. Sul numero delle navi cf. le quaranta di Apollod. *epit.* 3.13, e le novanta di Diod. Sic. 5.79.4 τούτους δὲ ναυκὶν ἐνενήκοντα στρατεύσαι μετ' Ἀγαμέμνονος εἰς Ἴλιον. Cf. anche Hyg. *fab.* 97 (40 navi Idomeneus e 40 Meriones), Dict. Cret. *Bell. Tr.* 1.17.

<sup>31</sup> Le città nominate sembrano presupporre che il contingente provenisse dalla parte centrale di Creta, secondo condizioni proprie della prima Età del Ferro, ved. Kirk 1985, 223 s.

<sup>32</sup> Nella ricezione di Luciano in *D. Mort.* 6 (20) 1, Idomeneus figura nell'elenco dei grandi eroi di Troia dopo Agamemnon, Achilleus, ed è seguito da Odysseus, Aias e Diomedes.

- Il.* 10.53 ἀλλ' ἴθι νῦν Αἴαντα καὶ Ἰδομενῆα κάλεσσον  
*Il.* 10.112 ἀντίθεόν τ' Αἴαντα καὶ Ἰδομενῆα ἄνακτα  
*Il.* 11.501 Νέστορά τ' ἀμφὶ μέγαν καὶ ἀρήϊον Ἰδομενῆα  
*Il.* 15.301 οἱ μὲν ἄρ' ἀμφ' Αἴαντα καὶ Ἰδομενῆα ἄνακτα  
*Il.* 19.311 Νέστωρ Ἰδομενεύς τε γέρων θ' ἱππηλάτα Φοῖνιξ

a) Idomeneus tra gli *aristoi* nelle responsabilità e nel prestigio.

- È candidato da Agamemnon al comando della delicata missione a Crisa, un incarico di particolare responsabilità (*Il.* 1.144 εἷς δέ τις ἀρχὸς ἀνὴρ βουλευφόρος ἔστω), insieme ad Aias, Odysseus e Achilles (*Il.* 1.145 ἢ Αἴας ἢ Ἰδομενεύς ἢ δῖος Ὀδυσσεύς).
- È tra i capi ai quali Agamemnon riserva la partecipazione al sacrificio e al banchetto prima della battaglia (*Il.* 2.404 κίκλησκειν δὲ γέροντας ἀριετῆας Παναχαιῶν): insieme a Nestor viene anzi prima degli altri (*Il.* 2.405 Νέστορα μὲν πρότιστα καὶ Ἰδομενῆα ἄνακτα), e seguono eroi come i due Aiante, Diomedes, Odysseus e Menelaos.
- Nella rassegna della *Teichoskopia* è menzionato da Helene per quarto dopo Agamemnon, Odysseus e Aias a chiudere il breve catalogo (*Il.* 3.230 s.), e Helene ne ricorda qui il rapporto di ospitalità con Menelaos (*Il.* 3.232 s.).
- Nell'*Epipolesis* di Agamemnon, Idomeneus è il primo (con Meriones) e riceve parole di grandissima stima fra tutti gli Achei da parte dell'Atride per il suo valore e il suo comportamento sia in guerra sia in ogni altro compito (*Il.* 4.257 s.), e per questo gode di privilegi speciali nel banchetto (*Il.* 4.259-63).<sup>33</sup> Seguono nello sviluppo catalogico dell'*Epipolesis* i due Aiante, Nestor, Menestheus e Odysseus, Diomedes e Sthenelos.
- Idomeneus è convocato per ordine di Agamemnon al consiglio notturno (*Il.* 10.53-59), è nominato insieme ad Aias (*Il.* 10.53 ἀλλ' ἴθι νῦν Αἴαντα καὶ Ἰδομενῆα κάλεσσον) e a Nestor, e inoltre compaiono Thrasymedes e Meriones: bisogna decidere un piano di fronte all'*Aristeia* di Hektor. Di nuovo è nominato da Nestor tra i guerrieri da destare (*Il.* 10.109-12), dopo Diomedes, Odysseus, Aias e Meges, e si osserva che Idomeneus insieme ad Aias ha le navi lontano all'estremità dello schieramento (*Il.* 10.112 ἀντίθεόν τ' Αἴαντα καὶ Ἰδομενῆα ἄνακτα, cf. *Il.* 3.229 s.; 4.251-74). Poi nel consiglio Idomeneus non compare esplicitamente in alcun modo, ma è il suo *opraon* Meriones che vi ha un ruolo significativo.

<sup>33</sup> Cf. Lucian. *Par.* 44 καὶ τὸν Ἰδομενεά τὸν τοῦ Διὸς ἔγγονον παράσιτον Ἀγαμέμνονος ὁμοίως λέγει.

- Idomeneus è tra i *basileis* a cui è concesso di rimanere a consolare Achilleus (cf. *Il.* 19.309 ἄλλους μὲν ἀπεσκέδαεν βασιλῆας): oltre ai due Atridi e a Odysseus, v'è Idomeneus insieme a Nestor e a Phoinix, associazione che funziona per i tratti caratterizzanti dell'eroe μεσαιπόλιος (*Il.* 19.311 Νέκτωρ Ἴδομενεύς τε γέρων θ' ἱππηλάτα Φοῖνιξ).

b) Idomeneus tra gli *aristoi* nelle azioni di guerra.

- Nell'*androktasia* di *Il.* 5.37-83 è il secondo dopo Agamemnon: Idomeneus uccide Phaistos di Tarne (5.43-48), e lo seguono nella medesima azione Menelaos, Meriones, Meges ed Eurypylos.
- Idomeneus è ricordato da Andromache tra gli *aristoi* che hanno tentato l'assalto alle mura della città, con lui sono i due Aiante, gli Atridi e Diomedes (*Il.* 6.436 s. ἀμφ' Αἴαντε δύω καὶ ἀγακλυτὸν Ἴδομενῆα / ἢδ' ἀμφ' Ἀτρεΐδαο καὶ Τυδέος ἄλκιμον υἱόν).
- È tra i nove guerrieri che si levano per la sfida di Hektor: Agamemnon, Diomedes, i due Aiante, quindi Idomeneus e insieme con lui Meriones, e infine Eurypylos, Thoas, Odysseus (*Il.* 7.162-69).<sup>34</sup>
- Quando Zeus dà il favore a Hektor, nella prima giornata della sua *Aristeia*, in un momento di difficoltà della battaglia Idomeneus è associato ad Agamemnon e ai due Aiante (*Il.* 8.78 s. ἔνθ' οὐτ' Ἴδομενεύς τλῆ μίμνειν οὐτ' Ἀγαμέμνων, / οὐτε δὺ Αἴαντες μενέτην θεράποντες Ἄρηος), in questo caso nell'impossibilità di sostenere l'assalto del campione troiano. V'è poi il solo Nestor a tentare una resistenza.
- Quando Zeus ridà il favore agli Achei, Idomeneus insieme a Meriones è tra i nove guerrieri che muovono all'assalto (*Il.* 8.264 s.), con le stesse formule della sfida di Hektor (*Il.* 8.262-65 = *Il.* 7.164-67): Diomedes in testa, Agamemnon e Menelaos, i due Aiante, Idomeneus e Meriones, Eurypylos, Teukros.
- Insieme a Nestor sostiene la furia di Hektor alla ripresa della sua *Aristeia* (*Il.* 11.501 Νέκτορά τ' ἀμφὶ μέγαν καὶ ἀρήϊον Ἴδομενῆα, cf. anche *Il.* 11.510 Idomeneus esorta Nestor al ritiro).
- È tra gli *aristoi* (cf. *Il.* 15.296 ὄσσοι ἄριστοι ἐνὶ στρατῷ εὐχόμεθ' εἶναι) che resistono alla furia di Hektor nel momento dell'assalto alle navi (*Il.* 15.301-305): insieme ad Aias (15.301 οἱ μὲν ἄρ' ἀμφ' Αἴαντα καὶ Ἴδομενῆα ἄνακτα), e con Teukros, Meriones, Meges.

<sup>34</sup> Si tratta dell'episodio che fu rappresentato nel donario degli Achei a Olimpia, il gruppo bronzeo di Onatas di Egina (470 ca.), ved. *supra* n. 15.

- Nell'*Aristeia* di Patroklos, nell'*androktasia* di *Il.* 16.306-51, Idomeneus uccide Erymas (16.345) da nono e ultimo del catalogo,<sup>35</sup> mentre subito prima di lui v'è Meriones che uccide Akamas. Precedono Patroklos, Menelaos, Meges, Antilochos e Thrasymedes, Aias Oiliades, Peneleos.
- Insieme a Meriones (*Il.* 17.258 s.) è tra gli *aristoi* che difendono il corpo di Patroklos, dopo Aias Oiliades in un catalogo che si conclude subito con la preterizione (*Il.* 17.257-61).

#### 2.4. L'*Aristeia* di Idomeneus

Idomeneus è il protagonista di una *Aristeia* (*Il.* 13.361-539)<sup>36</sup> come capita solo ai più grandi tra gli eroi: essa è collocata in un momento cruciale dei combattimenti, all'interno del secondo giorno dell'*Aristeia* di Hektor,<sup>37</sup> quando è in corso la battaglia alle navi.

L'*Aristeia* è ampiamente preparata, secondo le regole della composizione tematica. Dopo un primo doppio intervento di Poseidon che incita gli Achei (ma nel catalogo dei nove guerrieri non figura in questo caso Idomeneus, mentre vi compare Meriones),<sup>38</sup> v'è uno specifico e particolare intervento del dio presso l'eroe cretese per incitarlo a combattere (*Il.* 13.206-39). Sembra esservi un rapporto privilegiato tra il dio e l'eroe. Idomeneus con i tratti dell'*aristeuon* cinge le armi: si avvia alla battaglia ed è paragonato al fulmine di Zeus per lo splendore delle sue armi, immagine che rappresenta una cifra di riconoscimento dell'*aristeuon* (*Il.* 13.242-45). Ancora l'ampio dialogo tra Idomeneus e Meriones prepara l'*Aristeia* (*Il.* 13.240-96). In particolare Idomeneus ha qui l'occasione per ricordare i suoi numerosi trofei troiani, frutto dell'uccisione di altrettanti nemici (*Il.* 13.262-65). I due eroi in coppia rientrano in battaglia con l'ampio paragone di Ares (= Idomeneus) e Phobos (*Il.* 13.298-305),<sup>39</sup> e Idomeneus propo-

<sup>35</sup> È posizione di eccellenza, cf. p. es. la posizione di Teukros (*Il.* 8.266 Τεῦκρος δ' εἴνατος ἦλθε) nel catalogo dell'assalto acheo di *Il.* 8.251-334 e il suo successivo ruolo nell'azione, che lo vede protagonista unico di un'*androktasia*. Per il numero di nove guerrieri e la sua antichità ved. Singor 1991, 33-52, 57 s.

<sup>36</sup> Sulle strutture tematiche dell'*Aristeia* ved. Camerotto 2001. Sull'*Aristeia* di Idomeneus ved. in part. Krischer 1971, 81 s.

<sup>37</sup> L'articolazione e le strutture complesse dell'*Aristeia* di Hektor sono discusse in Camerotto 2004.

<sup>38</sup> Oltre agli Aiante (*Il.* 13.43-82), cf. in *Il.* 13.91-93 il breve catalogo dei sette eroi achei, tra i quali v'è Meriones.

<sup>39</sup> Ancora Idomeneus è φλογὶ εἵκελον ἀλκίην (*Il.* 13.330), mentre Meriones è θεῶν ἀτά-

ne una valutazione tattica per il loro intervento. Subito l'eroe è circondato di nemici, in una situazione da *uno contro tutti* (*Il.* 13.332). Idomeneus uccide in sequenza Othryoneus e Asios (*Il.* 13.362-401), due avversari che sono stati dei potenziali *aristeuontes*. I duelli sono tratteggiati brevemente, ma per Othryoneus v'è un esempio di *iactatio* tutta particolare per il tono sarcastico e per il gioco di immagini. E di Asios la morte per mano di Idomeneus ha un notevole rilievo narrativo, perché era già stata annunciata dal narratore fin dall'inizio dell'assalto troiano al muro che protegge le navi achee.<sup>40</sup> Idomeneus affronta Deiphobos e ne evita il colpo. Poi ancora è trascinato dal suo *menos mega* (424), uccide Alkathoos, un altro guerriero con una storia particolare, genero di Anchises (*Il.* 13.428) e cognato di Aineias (*Il.* 13.466):<sup>41</sup> l'azione di Idomeneus qui si combina – pur nella brevità che ha in questo caso lo sviluppo del motivo – a quella di un dio, Poseidon (*Il.* 13.434 s.),<sup>42</sup> come avviene nei grandi duelli tra Hektor e Patroklos e tra Achilleus e Hektor. Di nuovo v'è una *iactatio* speciale, che si trasforma in una sfida contro Deiphobos, costruita – come abbiamo già potuto vedere – sui valori della stirpe che discende da Zeus, una minaccia non sostenibile per l'avversario, il quale è costretto ad arretrare (*Il.* 13.446-54). Tra Deiphobos e Idomeneus funziona il principio di una rivalità personale, che sembra nascere dalla sequenza delle uccisioni, dal paradigma eroico della vendetta necessaria, e dai vanti (*Il.* 13.517 [Deiphobos] δὴ γὰρ οἱ ἔχεν κότον ἐμμενὲς αἰεὶ).<sup>43</sup> Il confronto a questo punto si estende. Idomeneus sostiene l'assalto di Aineias e di Deiphobos insieme. Resiste come un cinghiale – con un'ampia similitudine che esalta la furia dell'*aristeuon* (*Il.* 13.471-75). È costretto di fronte ad Aineias a chiamare in soccorso i compagni, ma la valutazione della superiorità dell'avversario è condizionata dalla diversa età – altrimenti i rapporti di forza sarebbero diversi. E comunque Idomeneus e Aineias giungono al confronto del duello – pur

λαντος Ἄρηϊ (*Il.* 13.295, 328, 528) oltre che Μηριόνης ἀτάλαντος Ἐνυαλίφ ἀνδρείφοντι (*Il.* 2.651, 7.166, 8.264, 17.259). Sulla relazione formale e tematica tra Ares e l'*aristeuon* ved. Camerotto 2002, 174-81.

<sup>40</sup> *Il.* 12.116 s. πρόσθεν γάρ μιν μοῖρα δυκώνυμος ἀμφεκάλυπεν / ἔρχετ' Ἰδομενῆος ἀγαυοῦ Δευκαλίδας.

<sup>41</sup> Alkathoos è a capo con Paris e Agenor del secondo contingente troiano nel catalogo che precede l'assalto al muro (*Il.* 12.93). Nel medesimo catalogo Asios è con Deiphobos e Helenos a capo del terzo contingente (*Il.* 12.94-97).

<sup>42</sup> *Il.* 13.434 s. τὸν τόθ' ὑπ' Ἰδομενῆϊ Ποσειδάων ἐδάμασσε / θέλζατ' ὄσσε φαεινά, πέδησε δὲ φαίδιμα γυῖα.

<sup>43</sup> Il motivo della rivalità personale tra Idomeneus e Deiphobos doveva ritornare con altre prospettive in Ibyc. fr. 297 D.; Simon. fr. 561 P. Ma ved. la valutazione che segue in *schol.* Hom. *Il.* 13.516-17, III 500-501 E.

senza l'ampio sviluppo di una *Monomachia* –, l'uno e l'altro associati nel verso e nell'epiteto da *aristeuontes*: Αἰνεΐας τε καὶ Ἴδομενεὺς ἀτάλαντοι ἼΑρηϊ (*Il.* 13.500). Idomeneus evita il colpo e poi uccide ancora, però un altro troiano, Oinomaos. Sotto i colpi è costretto infine ad arretrare, ma non ancora male o bene a fuggire – sono le gambe che non glielo consentono! Deiphobos tenta ancora vanamente di colpirlo, spinto dal rancore del confronto. Meriones si sostituisce a Idomeneus ed è lui a ferire Deiphobos (*Il.* 13.528-33) – e del resto il confronto tra Meriones e Deiphobos era iniziato già dal duello che precedeva l'inizio dell'*Aristeia* (*Il.* 13.156-68). È sempre Meriones che ha un ruolo nel seguito dell'azione, mentre l'*Aristeia* di Idomeneus non ha altro seguito.<sup>44</sup>

Oltre alle azioni già ricordate, compiute dall'eroe insieme agli *aristoi* degli Achei e nell'*Aristeia*, Idomeneus è ancora protagonista nella battaglia per il corpo di Patroklos. Arriva ad affrontare lo stesso Hektor al culmine della sua azione (*Il.* 17.605-19). Idomeneus prende di mira e colpisce il campione troiano, ma la punta della lancia si spezza. Hektor manca Idomeneus e uccide Koiranos, l'auriga di Meriones. Idomeneus è infine costretto a fuggire sul carro, la paura coglie anche lui di fronte all'*aristeuon* del momento (*Il.* 17.620-25).

## 2.5. L'*Eris* di Idomeneus e Aias Oiliades

Idomeneus, come tutti i grandi eroi, ha anche il ruolo tematico di una *Eris*, e il confronto si svolge con Aias Oiliades negli agoni per Patroklos (*Il.* 23.448-98), ma la contesa non ha particolari sviluppi, sta a margine dell'azione principale ed è interrotta sul nascere dall'intervento di Achilleus.

## 2.6. Elementi per una caratterizzazione nell'*Iliade*

a) L'età dell'eroe appare già avanzata: *Il.* 13.361 μεκαιπόλιός περ ἐὼν; 484-86 Aineias è molto più giovane e più forte; 512-15 Idomeneus non è più veloce come un tempo; 23.476 s. οὔτε νεώτατός ἐσσι μετ' Ἀργείοισι τοσοῦτον, / οὔτέ τοι ὀξύτατον κεφαλῆς ἐκδέρκεται ὄσσε (come lo stesso Idomeneus ammette, cf. 23.469 s. οὐ γὰρ ἔγωγε / εὖ διαγιγνώσκω).<sup>45</sup> L'as-

<sup>44</sup> Krischer 1971, 82 sottolinea la debolezza dell'*Aristeia* di Idomeneus («die schwächste») e richiama le interpretazioni analitiche (p. es. Wilamowitz 1920, 222 ss.) che vedono in questa azione ciò che rimane di un canto di Idomeneus, ossia l'avvio di una *Aristeia* che non c'è.

<sup>45</sup> Cf. anche l'indicazione del falso racconto di Odysseus a Penelope: rispetto ad Aithon-Odysseus, Idomeneus è più anziano, *Od.* 19.184 ὁ δ' ἄμα πρότερος καὶ ἀρείων.

sociazione con Nestor (e con Phoinix) è conseguente (*Il.* 2.405; 11.501).

*b)* Idomeneus è un po' ciarliero, stando alle ingiurie di Aias Oiliades nell'*Eris* degli agoni per Patroklos: *Il.* 23.474 Ἰδομενεῦ τί πάρος λαβρεύεαι; 478 s. ἀλλ' αἰεὶ μύθοις λαβρεύεαι· οὐδέ τί σε χρή / λαβραγόρην ἔμμεναι· πάρα γὰρ καὶ ἀμείνονες ἄλλοι.

*c)* È dotato di scudo particolare (*Il.* 13.405-407). La descrizione non assume la dimensione e il significato di un tratto distintivo. Ma un accenno del motivo è sicuramente affiorante e si possono comunque confrontare le armi particolari di altri eroi e in specie quelle che il suo *opaoon* Meriones offre a Odysseus per la missione notturna (*Il.* 10.260-71).<sup>46</sup>

## 2.7. *Xenia* eroica

I legami dell'ospitalità creano un quadro di relazioni, di frequentazioni e di imprese, che associano Idomeneus in particolare a due dei principali eroi della saga troiana. Nella *Teichoskopia* Helene indica una presenza ricorrente di Idomeneus a Sparta presso le dimore di Menelaos (*Il.* 3.232 s. πολλάκι μιν ξείνισσεν ἀρηϊφίλος Μενέλαος / οἴκῳ ἐν ἡμετέρῳ ὅποτε Κρήτηθεν ἴκοιτο), peraltro rafforzata da una parentela che prevede in direzione opposta la frequentazione dell'isola di Creta da parte dell'Atride.<sup>47</sup> Ma già prima, come abbiamo visto dall'episodio della *Mnesteia*, Idomeneus attraversa il mare da Creta alla Laconia per raggiungere le dimore di Tyn-dareos.

Uno speciale vincolo di ospitalità, in base ai racconti dell'*Odissea*, v'è tra Idomeneus e Odysseus. In maniera molto credibile per la sposa di Odysseus, il falso cretese che si dichiara fratello minore di Idomeneus, ricorda esplicitamente la relazione ospitale tra i due eroi, che suggerisce una grande familiarità e altri incontri per il passato, di cui Penelope e con lei il pubblico sembrano a conoscenza: *Od.* 19.190 s. αὐτίκα δ' Ἰδομενεῖα μετὰλλα ἄκτυδ' ἀνελθών· / ξείνον γάρ οἱ ἔφασκε φίλον τ' ἔμμεν αἰδοῖόν τε. A que-

Ved. Haft 1984, 294 s., la quale cerca i tratti simili tra l'Odysseus del *nostos* e Idomeneus, ma mi sembra che il tentativo sia piuttosto forzato, anche se in alcuni punti può ovviamente funzionare.

<sup>46</sup> In particolare l'elmo a zanne di cinghiale ha una storia, oltre che una foggia, notevole (*Il.* 10.266-70): è stato rubato da Autolykos, nonno materno di Odysseus, nella città di Eleone in Beozia ad Amyntor Hormenides (padre di Phoinix). Autolykos poi lo dona ad Amphidamas di Citera e questi a sua volta lo dona come *xenion* a Molos che lo dà da indossare al figlio Meriones.

<sup>47</sup> Secondo Apollod. *epit.* 3.3, quando Paris rapisce Helene, Menelaos si trova a Creta per i funerali di Katreus, figlio di Minos e padre di Aerope, della quale Menelaos era figlio.

sto si aggiunge l'accoglienza che lo stesso Aithon in vece del fratello Idomeneus ha riservato a Odysseus quando questi è giunto a Creta sulla rotta verso Troia (*Od.* 19.185, 194-98: la verifica di Penelope si appunta proprio sull'ospitalità; 19.217). E già prima di questo racconto il rapporto di ospitalità che lega Odysseus a Creta, seppure in termini non esattamente uguali, è il primo segno di identificazione con il quale Eumaios presenta il mendico a Penelope, dopo averne ascoltato il racconto, anche se nel testo del dialogo tra il porcaro e lo straniero non comparivano indizi di tal sorta:<sup>48</sup> *Od.* 17.522 s. φησὶ δ' Ὀδυσσεύς ξείνους πατρώϊους εἶναι, / Κρήτην ναιετάων, ὅθι Μίνωος γένος ἐστίν.

## 2.8. Conclusioni prime

Se guardiamo ora il sistema formulare di Idomeneus, esso appare articolato e consolidato, similmente a quanto avviene per altri eroi di primo piano. È questo un segnale importante della *forza* che ha la presenza di Idomeneus nell'*Iliade*. Ossia Idomeneus è un eroe importante della tradizione, che doveva essere presente con i suoi *klea* in molti canti e in altre *oimai* dell'epica. Un eroe che non può mancare anche nei canti dove non è il protagonista. Riepilogando, ne sono conferma e motivazione il peso e l'efficacia della sua genealogia, il suo status nella coppia eroica, il suo ruolo come pretendente di Helene, la presenza regolare tra il gruppo di *aristoi* che sono necessariamente presenti nei principali eventi della saga troiana e nelle azioni della guerra, la funzione di capo dell'importante contingente cretese con il suo prestigio e le sue virtù nel consiglio e nella battaglia, i suoi importanti rapporti di ospitalità.

Ma vanno valutati anche gli elementi di *debolezza*, che si manifestano nell'*Iliade* soprattutto sul piano della narrazione e dei suoi sviluppi. Se è tra gli *aristoi*, non è tra le figure più delineate, sia per l'azione sia per la caratterizzazione. La sua presenza sembra piuttosto essere vincolata al gruppo. La stessa *Aristeia* appare quasi un atto dovuto, con i suoi sviluppi sostanzialmente privi di articolazione e di un reale inserimento nell'*oime*, senza esiti rilevanti e senza una particolareggiata rappresentazione. Potrebbe essere anche il segno di un *Lied* di Idomeneus, certo non nella prospettiva analitica.<sup>49</sup> Ma va detto che se di norma l'*Aristeia* individuale prevale sulla battaglia, nel caso di Idomeneus questa preminenza rimane incerta. Anche il suo ruolo di consigliere non ha una realizzazione, per quanto loquace

<sup>48</sup> L'incongruenza narrativa è sottolineata da de Jong 2001, 433.

<sup>49</sup> Ved. p. es. Kuiper 1919, 36, 43 s., 53 s., che ricerca le tracce di un canto più antico (di imprese cretesi) nell'*Aristeia* di Idomeneus. Ved. anche *supra* n. 44.

mancano i suoi discorsi. E anzi, dopo essere stato convocato – perché così deve fare il cantore – può più o meno inavvertitamente essere messo da parte, come avviene nella *Doloneia*. In questo ruolo non è paragonabile a Nestor e neppure a Phoinix. Potenzialmente ha anche più prestigio di essi, ma non ne ha lo stesso rilievo narrativo. E la sua *Eris* degli agoni non ha peso, è uno sviluppo tematico marginale. È un eroe importante della tradizione, questo è ben evidente, e poteva certo essere il protagonista di altri canti: nell'epica arcaica e in particolare nell'*Iliade* di questo si percepisce qualche traccia, che in sostanza rimane tale.

Nella vicenda della *Mnesteia* di Helene, il viaggio e l'azione di Idomeneus potevano essere oggetto di canto. Altri segnali di viaggi vengono dalle sue relazioni di ospitalità con Menelaos e con Odysseus. Rimanendo all'interno dell'impresa troiana e dell'*Iliade*, secondo le parole di Agamemnon nell'*Epipoleis*, Idomeneus è un eroe che si è distinto più di ogni altro per le imprese della guerra e anche per altre azioni (*Il.* 4.257 s. Ἰδομενεῦ περὶ μὲν κε τίω Δαναῶν ταχυπόλων / ἡμὲν ἐνὶ πτολέμῳ ἠδ' ἄλλοίῳ ἐπὶ ἔργῳ). In particolare a ciò si può collegare l'Idomeneus degli innumerevoli trofei troiani (*Il.* 13.262-65). E ogni trofeo è la metonimia di una storia e di un canto. Infine la menzione di Andromache, che pone Idomeneus tra gli *aristoi* che hanno tentato l'assalto alle mura della città (*Il.* 6.436 s.), è già racconto e sembra essere la traccia della storia di un *lochos* come altri che sono narrati estesamente.<sup>50</sup> Per fare un confronto e lasciare aperta una via, sappiamo che diviene racconto il *lochos* notturno dell'*Odissea*, narrato dal falso cretese a Eumaios (*Od.* 14.469-502),<sup>51</sup> e naturalmente diviene canto per voce di Demodokos il *lochos* che segna la fine della guerra di Troia (*Od.* 8.492-520),<sup>52</sup> e ancora il *lochos* è soggetto di rappresentazione per l'arte di Hephaistos sullo scudo di Achilleus (*Il.* 18.513-40).

Rimangono però un'assenza evidente in particolare le *altre storie*, ossia le storie di un passato rispetto al presente della guerra troiana, un passato che

<sup>50</sup> Di questo genere di imprese sembrano esperti in particolare i due eroi cretesi, come appare dalla lode di Idomeneus in *Il.* 13.276-91. Per l'impresa notturna della *Doloneia* v'è Meriones ad offrirsi tra gli altri, mentre in questo caso manca all'appello nel gruppo degli eroi Idomeneus (*Il.* 10.228-32).

<sup>51</sup> Nel racconto a Eumaios il falso cretese afferma di eccellere nelle virtù della guerra e in particolare nel *lochos* (*Od.* 14.217). Un *lochos* notturno è anche nel falso racconto di Odysseus ad Athene, *Od.* 13.259-66: l'azione, in cui il falso cretese uccide Orsilochos, figlio di Idomeneus, si svolge a Creta (ved. Schmoll 1990, 68 s.).

<sup>52</sup> Cf. anche la narrazione di *Od.* 4.271-89. Secondo il racconto di Quinto Smirneo (12.314-29) e quello di Trifiodoro (v. 168) partecipa da protagonista anche Idomeneus – che non compare invece tra i nomi riportati nell'*Odissea* né nel catalogo virgiliano, *Aen.* 2.261-64.

doveva essere importante, almeno pari al rango di Idomeneus. Si tratta poi di un eroe *mesaipolios*, con qualche capello bianco, e perciò a maggior ragione potremmo attenderci le storie di quando Idomeneus era giovane, come per Nestor e per Phoinix, o anche come per Odysseus.

### 3. Idomeneus e i *nostoi*

#### 3.1. Il ritorno felice e altri ritorni

Nei racconti dell'*Odissea* il *nostos* di Idomeneus si conclude felicemente: con gli obiettivi che invece sono mancati da altri eroi, e in particolare da Odysseus, l'eroe cretese raggiunge senza peripezie la terra patria salvando tutti i compagni.<sup>53</sup> Bastano così due soli versi nella narrazione di Nestor.<sup>54</sup>

*Od.* 3.191 s.

πάντας δ' Ἰδομενεὺς Κρήτην εἰσὶγγαγ' ἐταίρους,  
οἱ φύγον ἐκ πολέμου, πόντος δέ οἱ οὐ τίς ἀπηύρα.

Idomeneus compare anche in questo caso in un catalogo che riunisce i più importanti eroi achei. Egli è collocato nella breve e sintetica sequenza degli altri ritorni felici, che comprende quelli di Neoptolemos e di Philoktetes (*Od.* 3.188-90). Nestor, dal quale ascoltiamo il racconto, dice di averne ricevuto notizia dopo il ritorno (*Od.* 3.186 s.).

La felicità del *nostos* è però un problema. Se non vi sono *algea* o *kedea polla* non v'è neppure racconto. La menzione odissiaca del *nostos* dell'eroe cretese ha comunque il rilievo che pone Idomeneus tra i grandi dell'impresa troiana.<sup>55</sup> E del resto la felicità del *nostos* trova un omologo in quella

<sup>53</sup> La salvezza dei compagni è motivo specifico del *nostos* – che funziona in negativo per Odysseus. Per una definizione della 'felicità' del viaggio per mare cf. *Od.* 14.254-56 οὐδέ τις οὖν μοι / νηῶν πημάνθη, ἀλλ' ἀκηθέες καὶ ἄνουχοι / ἤμεθα. Rilevante in tal senso è la domanda relativa al *nostos* degli Achei di *Od.* 4.487 ἢ πάντες cὺν νηυσὶν ἀπήμονες ἦλθον Ἀχαιοί, e così l'indicazione di *Od.* 4.519 νόστος ἀπήμων. Cf. anche *Od.* 5.40; 10.551; 13.138; 15.436; 18.260, etc.

<sup>54</sup> Sul passo omerico ved. anche le valutazioni conseguenti di Strab. 10.4.15. Vale ancor meglio per Idomeneus la definizione paradossale che Hartog 2002, 22 applica al ritorno di Nestor: «Il ritorno più riuscito è quello di Nestore che, lasciando le spiagge di Troia, torna a Pilo a tutta velocità e senza 'vedere niente'. Non c'è pertanto nulla da dire».

<sup>55</sup> Il ritorno di Idomeneus a Creta senza problemi nel viaggio come in patria appare implicito nei successivi racconti di Odysseus nelle sembianze di un falso cretese ad Athene e a Eumaios, e similmente anche nel racconto dell'Etolo, ved. *infra* § 4.1. La conclusione felice del *nostos* di Idomeneus (e di Meriones) è presupposta poi dal racconto di Diodoro Siculo (5.79.4), per il quale i due eroi cretesi sono tornati sani e salvi

dello stesso narratore Nestor, il quale senza incidenti rilevanti, pur nell'inquietudine delle minacce divine, passa per Tenedo, Lesbo, Geresto, e giunge infine a Pilo (*Od.* 3.159-85): insieme sulla stessa rotta Diomedes arriva ad Argo al quarto giorno. Immediatamente successivo a quello di Diomedes è l'arrivo in patria dello stesso Nestor.<sup>56</sup>

### 3.2. Altri *nostoi* per Idomeneus

Accanto alla notizia epica fornitaci da Nestor e diversamente da essa, il *nostos* di Idomeneus nella tradizione successiva conosce almeno altri due diversi percorsi o sviluppi, che possiamo qui ricordare brevemente.<sup>57</sup>

a) Nel racconto di Licofrone (*Alex.* 1214-25), che probabilmente dipende dai *Nostoi* di Agias di Trezene,<sup>58</sup> Cassandra, come conseguenza della propria sventura (1215 τοῦμὸν ταλαίνης πῆμα), annunzia il ritorno pieno di sciagure degli Achei. Ma alla prospettiva più lontana di Cassandra si combina a generare un unico percorso rovinoso per i conquistatori di Troia la Ναυπλίου ὀργή come causa che funziona da motore per tutte le storie dei ritorni. Nauplios, per vendicare la morte del figlio Palamedes, persuade le spose degli Achei a tradire gli eroi mentre sono lontani, e nel quadro vanno inserite le due storie più celebri dell'uccisione di Agamemnon e delle insidie dei pretendenti di Penelope a Itaca.<sup>59</sup> Come ha fatto con altre

in patria e qui hanno trovato la morte e gli onori funebri, testimoniati dal *taphos* che reca un epigramma con i loro nomi (ved. Federico 1999, 305-307).

<sup>56</sup> Cf. anche Apollod. *epit.* 6.1; Procl. *Chrest.* 283 s., p. 94 Severyns (= *Nost.* arg. 5, p. 94 B.).

<sup>57</sup> In proposito ved. ora Belloni 2008. Sul *nostos* di Idomeneus con destinazione in Occidente ved. in part. Dušanić 1997; Federico 1999.

<sup>58</sup> Con la narrazione di Licofrone concorda sostanzialmente Apollod. *epit.* 6.9-10 (cf. *schol.* Lycophr. *Alex.* 384-86). L'azione di Nauplios doveva essere narrata nei *Nostoi* di Agias di Trezene e in dipendenza da questi nel Ναύπλιος καταπλέων attribuito a Sofocle (ved. S. Radt *TrGF* IV 353-55; Debiasi 2004, 238-43, e Id. 2006, 122-28). Oltre a provocare il naufragio delle navi achee al Capo Cafereo, Nauplios per vendicare la morte di Palamedes aveva tramato la rovina anche per coloro che riescono a compiere il loro ritorno in patria felicemente (Lycophr. *Alex.* 1090-95), e tra questi v'è Idomeneus. Sulle vicende relative al ritorno di Idomeneus e al tradimento di Leukos cf. anche Strab. 10.4.15; *schol.* Hom. *Od.* 19.174, p. 674 s. D.; Eust. *in* Hom. *Od.* 19.174.

<sup>59</sup> Cf. Omero la definizione riassuntiva di questo tipo di esito per il *nostos*, proposta da Odysseus a introduzione della vicenda di Agamemnon: *Od.* 11.383 s. οἱ Τρώων μὲν ὑπεξέφυγον στονόεσσαν αὐτήν, / ἐν νότῳ δ' ἀπόλοντο κακῆς ἰότητι γυναικός (cf. *Od.* 23.96 s.). E per opposizione si compie, secondo la voce di Agamemnon, il diverso destino di Odysseus: *Od.* 11.444 ἀλλ' οὐ κοί γ', Ὀδυσσεύ, φόνος ἔσεται ἔκ γε γυναικός.

delle spose achee, così Nauplios persuade Meda, moglie di Idomeneus, a unirsi a Leukos, al quale era stato affidato il regno.<sup>60</sup> Leukos uccide Meda e i figli di Idomeneus (e anche Kleisitera che gli era stata promessa in sposa),<sup>61</sup> e si impadronisce del potere. Infine, al suo ritorno, scaccia Idomeneus da Creta.<sup>62</sup> Sempre secondo Licofrone, Idomeneus è costretto a riprendere il mare e alla fine trova la morte a Colofone, lontano dalla patria (*Alex.* 431 s.).<sup>63</sup> Ma si narra anche della vendetta di Idomeneus, che al ritorno punisce il traditore Leukos accecandolo (*schol. Lycophr. Alex.* 1218 ἐπανελθὼν δὲ Ἰδομενεὺς ἐκ Τροίας ἐξέτύφλωσεν αὐτόν).

A partire dall'insidia in patria che rappresenta l'evento comune, si può delineare uno schema del *nostos* almeno a due uscite, in qualche modo parallele agli esiti dei *nostoi* più famosi di Agamemnon e di Odysseus, anch'essi riconducibili in questa tradizione all'azione di Nauplios:

- Agamemnon: *nostos* → insidia in patria → morte  
 Odysseus: *nostos* → insidia in patria → vendetta [→ nuova partenza]  
 Idomeneus A: *nostos* → insidia in patria → esilio (~ nuova partenza)  
 Idomeneus B: *nostos* → insidia in patria → vendetta

b) Ancora un diverso percorso è quello implicito nei cenni alle vicende di Idomeneus che troviamo nell'*Eneide* e che è oggetto di una narrazione più estesa nel commento di Servio (*Serv. in Verg. Aen.* 3.121).<sup>64</sup> Idomeneus nella tempesta del *nostos* offre di sacrificare *de re quae ei primum occurrisset*, e poi sacrifica il figlio primogenito.<sup>65</sup> È cacciato da Creta e si rifugia sulle coste italiane, in Salento.<sup>66</sup>

<sup>60</sup> Lycophr. *Alex.* 1218 φύλακα τῆς μοναρχίας (cf. *schol. Hom. Od.* 19.174, p. 674 s. D.; Eust. *in Hom. Od.* 19.174). Per il motivo epico del *phylax* cf. *Od.* 3.267-71 Agamemnon ha affidato a un cantore la moglie; *Od.* 2.226 s. Odysseus in partenza per Troia ha affidato la casa a Mentor.

<sup>61</sup> Cf. *schol. Lycophr. Alex.* 1218.

<sup>62</sup> *Schol. Lycophr. Alex.* 386, 431, 1093.

<sup>63</sup> Anche l'episodio della morte e della sepoltura di Idomeneus a Colofone narrato da Licofrone, come indica Debiasi 2004, 243 n. 115, ha «ottime probabilità di risalire ai *Nostoi* di Agias di Trezene». Cf. anche *schol. Hom. Od.* 13.259, p. 570 D.; *Serv. in Verg. Aen.* 3.401.

<sup>64</sup> Virgilio impiega certamente materiale ciclico, in particolare dai *Nostoi* (ved. Debiasi 2004, 243 n. 116).

<sup>65</sup> Per il motivo ved. Frazer 1921, 394-404; West 1997, 441 s.

<sup>66</sup> Cf. anche *Verg. Aen.* 3.400 s.; 11.264 s. e il commento di Servio *ad loc.* (ved. West 2003, 305 s., e l'ampia trattazione di Federico 1999, 369-403). Un *nostos* con una destinazione occidentale è attestato anche per Meriones: Diodoro Siculo (4.79.5-7) ricorda l'arrivo di Meriones, dopo la guerra di Troia, a Engyion in Sicilia, mentre Plut. *Marc.*

#### 4. Le rotte del *nostos* di Odysseus, ossia Odysseus a Creta

Nei poemi di Omero, e in particolare nell'*Odissea*, di queste altre versioni del *nostos* di Idomeneus non v'è traccia. Ma se il ritorno dell'eroe sembra concludersi nel modo più semplice, ossia presto e bene, a complicare le cose – e anche a darci altri segnali della presenza e delle storie di Idomeneus nella tradizione orale dell'epica – interviene l'intreccio tra i percorsi veri, fittizi e possibili del *nostos* di Odysseus e l'isola di Creta, la quale si proporrebbe come tappa 'obbligata' sulla via del ritorno fra Troia e Itaca. Non è forse necessario pensare a «un più antico *nostos*» sulla rotta cretese, come fa S. West,<sup>67</sup> ma più semplicemente e in maniera più concreta si potranno ipotizzare altri racconti del *nostos* di Odysseus nell'ampio e diversificato contesto orale della Grecia arcaica, prima, dopo e al tempo della nostra *Odissea*, in molti luoghi e in molte occasioni per voce di cantori diversi. I canti dei *nostoi* dovevano essere in voga (cf. *Od.* 1.326 s., 350-55), e tra questi quello del *nostos* di Odysseus. Si può pensare a un qualcosa del genere a partire da due indizi e da alcune piste false che però potrebbero condurre nella direzione giusta.

Da un lato, la celebre indicazione della *protasis* dell'*Odissea*, che ci parla delle molte città degli uomini che Odysseus ha visto nel suo lungo errare (*Od.* 1.3 πολλῶν δ' ἀνθρώπων ἴδεν ἄστεα καὶ νόον ἔγνω) e quella analoga della domanda di Alkinoos che avvia la grande narrazione del *nostos* di Odysseus (*Od.* 8.573 s. ὄπη ἀπεπλάγχθη τε καὶ ἄς τινας ἵκεο χώρας / ἀνθρώπων, αὐτοῦς τε πόλιός τ' εὔναιεταούσας) non collimano proprio con lo sviluppo fantastico che poi hanno le tappe e gli eventi degli *Apologoi*, presentati come *veri* dallo stesso protagonista e testimone unico ai Feaci e poi anche alla moglie nella narrazione riassuntiva inserita dopo il riconoscimento (*Od.* 23.310-42).<sup>68</sup>

20.4 menziona lance ed elmi di bronzo con il nome di Meriones e di Odysseus dedicate a Engyion nel tempio delle dee Madri, divinità forse di origine cretese.

<sup>67</sup> West 1981b, LXXXVII. La prospettiva cretese e micenea non va comunque esclusa e può certo proiettare più lontano nel tempo la costituzione e il funzionamento della variante che passa per Creta del viaggio verso Itaca. Già Woodhouse 1930, 126-36 aveva indicato questo come il *nostos* originario e reale di Odysseus di un canto eroico più antico. Sulle tesi di Woodhouse e West ved. Grossardt 1998, 37-43. Si possono anche ricordare le ipotesi di Lorimer 1950, 94 e di Webster 1964, 117, i quali suggeriscono una 'derivazione' dei falsi racconti cretesi di Odysseus da canti eroici di Creta.

<sup>68</sup> L'indicazione delle *città degli uomini* ritorna altre volte. Odysseus sempre da falso cretese dice a Eumaios: πολλὰ βροτῶν ἐπὶ ἄστε' ἀλώμενος ἐνθάδ' ἰκάνω (*Od.* 15.492). Poi Eumaios riprende l'indicazione nel presentare l'ospite a Telemachos: *Od.* 16.63 s. φησι δὲ πολλὰ βροτῶν ἐπὶ ἄστεα δινηθῆναι / πλαζόμενος. Ancora nel falso racconto di Aithon-Odysseus a Penelope: *Od.* 19.170 πολλὰ βροτῶν ἐπὶ ἄστε' ἀλώμενος, ἄλγεα

Dall'altro i segnali che ci provengono da diverse narrazioni dei *nostoi*, e in particolare da quello di Menelaos, stabiliscono a partire dalle famose e formulari tempeste di Capo Malea una rotta *reale* che porta in direzione Sud - Sud-Est. I venti di Capo Malea (*Od.* 9.80 ss.), che trasportano Odysseus in un mondo favoloso, avrebbero dovuto spingere anche l'eroe di Itaca prima di tutto a Creta e poi a meridione in Egitto e a oriente verso Cipro e la Fenicia, come è avvenuto a Menelaos,<sup>69</sup> la rotta del quale passa per l'appunto tra molti popoli e molti *astea* ed è così ricostruibile sulla base del racconto di Nestor e di quello dello stesso eroe ritornato nella sua dimora di Sparta:

Troia (*Od.* 3.153-58) → Tenedo (3.159) → Lesbo (3.168 s.) → Eubea (3.174) → Geresto (3.177) → Sunio (3.278) → Malea [tempesta] (3.287) → CRETA [naufragio] (3.291-99) → Egitto [sette anni, 3.305-309, cf. 4.82] (3.300) → Cipro, Fenicia, Egizi, Etiopi, Sidonii, Erempi, Libya (4.83-85, cf. 4.126 s. Tebe d'Egitto, 4.618 s. = 15.118 s. Sidonii) → Egitto (4.352) → Faro (4.355) → Egitto (4.477, 483, 581) → Lakedaimon (4.586, cf. 3.311).<sup>70</sup>

Ma entrano poi in gioco a creare un nodo forse inestricabile i falsi racconti cretesi di Odysseus.<sup>71</sup> Sono certo racconti fittizi – piuttosto che falsi –, per gli obiettivi che essi hanno di mascherare l'identità di Odysseus e di giustificare la condizione del mendico e inoltre per l'adattamento al singolo destinatario degli elementi contenuti in ciascuno di essi, così come possiamo verificare da un confronto tra le differenti narrazioni.<sup>72</sup> Ciò che colpi-

*πάσχω* (allo stesso modo di Odysseus). E anche dopo il compimento del *nostos*, quando Odysseus secondo la profezia di Teiresias dovrà ripartire, ritorna la medesima formula e idea: *Od.* 23.268 s. *πολλὰ βροτῶν ἐπὶ ἄκτε' ἄνωγεν / ἔλθειν* (ved. Malkin 2004, 152 s.). Rientra comunque nello schema narrativo del viaggio per mare, come in *Od.* 14.43 *πλάζετ' ἐπ' ἀλλοθρόων ἀνδρῶν δῆμόν τε πόλιν τε* e nella definizione di *Od.* 9.128 s. *ἄκτε' ἐπ' ἀνθρώπων ἰκνεύμεναι, οἷά τε πολλὰ / ἄνδρες ἐπ' ἀλλήλους νηυσὶν περὶ ὄμιθι θάλασσαν*. Cf. anche *Od.* 1.183 s.; 3.302; 15.82, 453. Negli *Apologoi* non manca comunque la menzione di città, tra i Ciconi (*Od.* 9.40), nell'isola di Aiolos (10.13, 39), nella terra dei Lestrigoni (10.81, 104, 105, 108, 118), dei Cimmeri (11.14), etc.

<sup>69</sup> Per un confronto tra il *nostos* di Menelaos e quello di Odysseus ved. Lord 1960, 165-69 e l'analisi di ispirazione proppiana di Powell 1970, 419-31. I due *nostoi* sono paragonabili sul piano del tempo e dello spazio, cf. *Od.* 3.317-22.

<sup>70</sup> Il *nostos* di Menelaos è un punto di riferimento per la rotta verso Creta, l'Egitto e l'Oriente, *Od.* 3.141-69, 276-312; 4.81-92, 347-586, 614-19; 15.113-19. Ved. West 2003, 304. Sulle notevoli somiglianze tra il *nostos* di Menelaos e il falso racconto di Odysseus a Eumaios, ved. Fenik 1974, 27 s., 168; Walcot 1977, 14, e *infra* § 4.1.

<sup>71</sup> Ved. de Jong 2001, 326-28 (con bibliografia), e 596 s. per un quadro sinottico degli elementi ricorrenti nei falsi racconti. Ved. anche la valutazione di Notopoulos 1951, 95 s. specificamente dalla prospettiva della composizione orale.

<sup>72</sup> Sulle funzioni dei falsi racconti ved. Grossardt 1998, 30 s.; de Jong 2001, 328 (ma

sce è comunque il fatto che si tratta di racconti plausibili non solo per Athene, Eumaios o Penelope, ma anche per il pubblico di Omero. Questa plausibilità è definita dallo stesso narratore (*Od.* 19.203 ἵκεε ψεύδεα πολλὰ λέγων ἐτύμοισιν ὁμοῖα, cf. Hes. *Th.* 27) e anche noi possiamo verificarla concretamente: dagli *pseudea* del mendico sono totalmente assenti quegli elementi favolosi che si trovano invece nel racconto ‘vero’ di Odysseus alla reggia dei Feaci.<sup>73</sup> Oltre a Creta, in questi racconti costruiti ad arte dal protagonista sotto false sembianze e anche in quello dell’Etolò riportato da Eumaios, v’è di notevole e costante la presenza di Idomeneus, o meglio la relazione speciale che si genera tra Idomeneus e Odysseus, tra Idomeneus e l’*alias* cretese di Odysseus, tra l’*alias* cretese e lo stesso Odysseus.

#### 4.1. I falsi racconti cretesi

##### I. Il falso racconto cretese di Odysseus ad Athene (*Od.* 13.256-86).

Odysseus si presenta alla dea Athene, anch’essa sotto false sembianze, come un ricco cretese (13.256 ἐν Κρήτη εὐρείη) che ha combattuto a Troia e che ha poi compiuto il suo *nostos* (sempre con le formule e i motivi che vanno bene anche per Odysseus: 13.263 s. πάθον ἄλγεα θυμῷ, / ἀνδρῶν τε πολλέμους ἀλεγεινά τε κύματα πείρων, cf. 13.90 s.). Dopo il ritorno è fuggito da Creta: in un agguato notturno ha ucciso Orsilochos, figlio di Idomeneus, a causa di una contesa per il bottino che era sorta perché egli nella spedizione non si sarebbe sottoposto agli ordini di Idomeneus (13.265 s.). Con dei mercanti fenici aveva tentato di giungere a Pilo o in Elide dagli Epei, ma il vento ha dirottato la nave (o meglio l’ha spinta dritta) a Itaca. Ultima indicazione per noi sulle rotte, i mercanti sono poi ripartiti per Sidone.

ved. anche Most 1989, 19-26 per un’analoga prospettiva sulla funzione degli *Apologoi* tra i Feaci); sui *patterns* narrativi Fenik 1974, 167-71, che sottolinea anche l’intreccio ironico tra falso e vero. Per la caratterizzazione del falso racconto in relazione al destinatario si può vedere quanto osserva p. es. Olson 1995, 130 s. a proposito delle storie che Odysseus narra a Eumaios, le quali hanno dei punti di contatto con le stesse vicende della vita del porcaro, mentre Minchin 2007, 23-26 valuta il diverso modo di narrare del falso mendico in funzione degli interlocutori maschili e femminili (ved. inoltre Trahman 1952, 35-41; Walkot 1977; Emlyn-Jones 1986; Sherratt 1996, 89 s.).

<sup>73</sup> Ved. Sherratt 1996, 89-91, in part. 89: «The places described are almost without exception real places, as firmly located in the map of the Early Iron Age Greek world as they are in our atlases today». La rappresentazione di Creta nell’epica si contrappone anche all’idealizzante descrizione di Scheria e dei Feaci. Insistono sull’aspetto realistico dei falsi racconti Del Corno 1978, 842 e in particolare Hölscher 1991, 207-12, ripreso poi da Grossardt 1998, 31 s. Sulla plausibilità della tappa in Tesprozia e a Dodona, ved. Malkin 2004, 159-61. Sui problemi relativi al vero e al plausibile nell’*Odisea*, in particolare a proposito degli *Apologoi* narrati da Odysseus, ved. Richardson 1996, 395-99, che applica ai racconti epici le regole di Dolezel 1980.

## II. Il falso racconto cretese di Odysseus a Eumaios (*Od.* 14.199-359).

Odysseus racconta al porcaro di essere un cretese (14.199 ἐκ μὲν Κρητῶν γένος εὐχομαι εὐρείων),<sup>74</sup> figlio illegittimo del ricco signore Kastor Hylakides. Era un amante della guerra e prima di Troia aveva condotto nove spedizioni di razzia che gli avevano dato ricchezza e onore.<sup>75</sup> Insieme a Idomeneus aveva guidato le navi a Troia (14.237 s. δὴ τότε ἔμ' ἦνωγον καὶ ἀγκλυτὸν Ἰδομενῆα / νήεσσ' ἠγήσασθαι ἐς Ἴλιον).<sup>76</sup> Dopo la *persis* della città<sup>77</sup> è ritornato a Creta,<sup>78</sup> ma poi, quando è passato solo un mese dal suo ritorno, è ripartito con nove navi per una nuova spedizione di razzia in Egitto.<sup>79</sup> Si è salvato unico tra tutti i suoi nello scontro armato (gettando le

<sup>74</sup> Cf. *Od.* 16.61; 17.522.

<sup>75</sup> Sherratt 1996, 91 sottolinea nei falsi racconti di Odysseus «a perception of Cretans as at least halfway Phoenicians: lawless individualists and adventurers». Ma in tutti i casi razzie e saccheggi per terra e per mare appaiono nei poemi regolare e onorata prassi eroica (ved. in una prospettiva antropologica Ready 2007, 18-20 e cf. p. es. la definizione di questo tipo d'impresa che sta accanto alla guerra e alla presa di Troia nel racconto retrospettivo di Nestor in *Od.* 3.105 s. ἡμὲν ὅσα ξὺν νηυσὶν ἐπ' ἠεροειδέα πόντον / πλαζόμενοι κατὰ ληϊδ', ὅπη ἄρξειεν Ἀχιλλεύς). Kirk 1962, 42 s. ricollegava le azioni di pirateria, che sono narrate in *Od.* 14.245-84 e che vengono ripetute più brevemente ma con le stesse formule in *Od.* 17.424-43, a contatti tra Achei ed Egitto di epoca micenea (XIII sec.), mentre Burkert 2001, 133 pensa a un ruolo di Creta al centro delle relazioni tra il mondo greco e l'Egitto nell'VIII sec. e agli inizi del VII (mentre successivamente l'assetto delle navigazioni e delle rotte si modifica radicalmente escludendo in sostanza Creta).

<sup>76</sup> Odysseus sembra per certi versi prendere il posto di Meriones accanto a Idomeneus, e vi sono anche tratti in comune tra Odysseus e Meriones: ma è eccessivo pensare a sovrapposizioni o identificazioni, come fa Haft 1984, 296-98 (ved. in proposito le valutazioni critiche di Grossardt 1998, 43 s.).

<sup>77</sup> Al tempo della guerra di Troia appartiene la vicenda del *lochos* che Odysseus narra poco più tardi a Eumaios: il finto cretese sarebbe stato a capo della spedizione notturna insieme con Odysseus e Menelaos (*Od.* 14.468-506). Sul racconto ved. Marks 2003, 210-24. Si possono ravvisare contatti tra questo *lochos* nel racconto del mantello e il *lochos* della *Doloneia*, contatti che sono a mio avviso essenzialmente di natura tematica, e a questo fattore si può aggiungere il collegamento probabilmente tradizionale che c'è tra il particolare tipo di azione eroica e le figure di Odysseus e degli eroi cretesi. Ma cf. Clay 1983, 86-88; Haft 1984, 298, 303, che identificano in proposito una serie di contatti tra Odysseus e gli eroi cretesi, in particolare con Meriones. Quest'ultima relazione troverebbe conferma anche nella testimonianza di Plut. *Marc.* 20.4.

<sup>78</sup> Il *nostos* sembra essersi compiuto senza problemi, nonostante la valutazione di *Od.* 14.242 θεὸς δ' ἐκέδασεν Ἀχαιοῦς, la quale rientra nella più ampia e generale sequenza narrativa dei temi *Persis-Nostos*. Al ritorno 'felice' segue la nuova partenza, sempre come un male e per la volontà di Zeus (*Od.* 14.243).

<sup>79</sup> Per le somiglianze con la spedizione di Odysseus contro i Ciconi e con la vicenda di Menelaos in Egitto ved. Fenik 1974, 159, 168.

armi e con una *hikesia* rivolta al re) ed è rimasto per sette anni in Egitto dove ha raccolto molte ricchezze, e successivamente è stato per un anno in Fenicia. Di qui, sulla nave diretta in Libya, sorpreso da una tempesta sulla rotta al largo di Creta (in alto mare probabilmente a Sud-Est dell'isola, 14.299-302), è stato trascinato dai venti e dalle onde per nove giorni – aggrappato all'albero della nave come Odysseus – fino a giungere nella decima notte in Tesprozia, dove il re Pheidon l'ha accolto. E da Pheidon ha saputo che Odysseus stava tornando e che si era recato a Dodona. Dalla Tesprozia il cretese si era poi imbarcato per andare a Dulichio dal re Akastos, ma i marinai tesproti, che volevano venderlo come schiavo, l'avevano invece portato a Itaca.<sup>80</sup> E qui era riuscito a fuggire.

### III. Il falso racconto (cretese) di Odysseus ad Antinoos (*Od.* 17.419-44).

Odysseus racconta – in maniera in parte simile a quanto ha già detto a Eumaios, senza però in questo caso la menzione esplicita della provenienza da Creta – che un tempo quello che ora appare come un mendico era stato un uomo ricco,<sup>81</sup> ma poi intraprese una spedizione in Egitto per fare razzia, fu preso e dato a Dmetor Iasides di Cipro. E da Cipro ora proviene.

### IV. Il falso racconto cretese di Odysseus a Penelope (*Od.* 19.172-202, 269-307).

Il mendico afferma di provenire – dopo un lungo errare – da Creta, l'isola di Minos, della quale dà una particolareggiata descrizione secondo gli schemi epici,<sup>82</sup> e dice di essere Aithon,<sup>83</sup> il fratello più giovane di Idomeneus (19.181-84):<sup>84</sup> ha ospitato per dodici giorni Odysseus nella sosta di questi a Creta nel viaggio per la spedizione a Troia, quando da Capo Malea i venti l'avevano spinto fuori rotta fino ad Amniso.<sup>85</sup> Tra Idomeneus e

<sup>80</sup> La medesima storia è riportata molto sinteticamente da Eumaios a Telemachos (*Od.* 16.61-67), e di nuovo sempre da Eumaios a Penelope (*Od.* 17.522-27).

<sup>81</sup> La storia del 'passato felice' di *Od.* 17.419-24 ritorna – sempre in contrapposizione alla condizione presente – in *Od.* 18.138-40 (Odysseus-mendico accenna ad Amphinomos un racconto sul suo diverso passato) e con le medesime formule in *Od.* 19.75-80 (Odysseus-mendico a Melantho).

<sup>82</sup> Alla descrizione si può aggiungere il particolare menzionato nel seguito del dialogo con Penelope, il quale vale come immagine metonimica (e nel concreto identificativa) dell'isola, vista in lontananza dal mare: Κρήτης ὄρεα νιφόμεντα (*Od.* 19.338).

<sup>83</sup> Sul nome, attestato già nelle tavolette micenee, KN Da 6061 *at-to*, ved. McKay 1959, 199, e inoltre Dimock 1963, 54-72, in part. 71, e Levaniouk 2000, 25-51.

<sup>84</sup> L'Odysseus cretese ricorda la stirpe di Minos. Nella *nekyia* Odysseus ha visto Minos nel ruolo di giudice degli inferi (*Od.* 11.568-71) e tra le eroine Phaidra e Ariadne, figlie di Minos (11.321-25).

<sup>85</sup> Sulla conoscenza geografica dei luoghi di Creta nell'*Odissea*, che appare diversa

Odysseus v'è una relazione di ospitalità che comporta una precedente frequentazione a Creta e a Itaca (19.191 *ξεῖνον γὰρ οἱ ἔφασκε φίλον τ' ἔμεν αἰδοῖόν τε*). Aithon aveva allora accolto Odysseus a Cnosso quando Idomeneus era già partito dall'isola. Infine ha saputo da poco in Tesprozia dell'imminente ritorno di Odysseus (19.270-90): dopo Thrinakia, la perdita dei compagni nella tempesta e l'arrivo nell'isola dei Feaci come naufrago sulla chiglia della nave – in sovrapposizione parziale con il racconto 'vero', ossia con qualche ellissi e qualche contaminazione –<sup>86</sup> Odysseus è giunto in Tesprozia da Pheidon e poi è andato a Dodona – come è stato già raccontato a Eumaios. Aithon dalla Tesprozia si era imbarcato per Dulichio (ed era giunto a Itaca).

#### V. Il racconto (cretese) dell'Etolo a Eumaios (*Od.* 14.379-89).

Ai racconti proposti dall'Odysseus cretese ne va aggiunto uno che in sé potrebbe essere vero, anche se è giudicato come falso e se alla fine risulterà tale.<sup>87</sup> Eumaios riporta la storia raccontata da un Etolo proveniente da Creta, la quale appare in contraddizione – ma non troppo – con il falso racconto dell'ospite cretese. Secondo questa narrazione Odysseus, dopo essere scampato alle tempeste, si trovava a Creta presso Idomeneus (14.382 *ἐν Κρήτεσσι παρ' Ἰδομενῆϊ*) e stava riparando le navi per ritornare (14.382-85).<sup>88</sup>

Il racconto è in sé problematico perché a noi mancano alcuni dati: in base alla struttura e alla funzione si tratta semplicemente di un altro annunzio del

rispetto all'*entry* cretese nel catalogo delle navi dell'*Iliade*, ved. Burkert 2001, 131. A proposito di Amniso e in particolare della caverna di Eileithyia, Russo 1985, 236 sottolinea bene il fatto che dovevano essere luoghi certamente e ampiamente noti, se possono essere utilizzati da Aithon-Odysseus per sostenere la finzione del suo racconto.

<sup>86</sup> Ved. Hölscher 1991, 208 s.; Walsh 1995, 407 s. Cf. *Od.* 7.251-55.

<sup>87</sup> Anche questo sarebbe un racconto falso, costruito ad arte non diversamente da quelli di Odysseus, *Od.* 14.379 *ἐξ οὗ δὴ μ' Αἰτωλὸς ἀνὴρ ἐξήπαφε μύθῳ* (cf. 14.365 *ψεύδεσθαι*, 387 *ψεύδεσσι*, o anche 13.295 *μύθων τε κλοπίων*: in proposito ved. Olson 1995, 128 s.). Su racconti veri e falsi diffusi tra gli uomini, in particolare tra gli ἀλλήται cf. *Od.* 11.363-66 (nell'elogio di Alkinoos per il racconto *vero* di Odysseus); 14.124-32 (Eumaios sui racconti degli stranieri a Penelope): esiste però anche la verifica del racconto in base a segni specifici (19.215-57), e poi ci si attende la verifica a posteriori (14.391-400). Sui segni di veridificazione del racconto dei personaggi rispetto al racconto del narratore primo, che di questi segni – qualsiasi cosa egli presenti – non ha bisogno, ved. Richardson 1996, 394 s. Sulla connessione tra viaggio e racconto (vero o falso) ved. Dougherty 2001, 61-78 (non in tutto affidabile).

<sup>88</sup> Le somiglianze tra il racconto di Odysseus a Eumaios e il racconto dell'Etolo sono sottolineate da de Jong 2001, 356. In parte sembra seguire questa traccia dell'Etolo la versione del *nostos* di Dictys Cretese, che l'avrebbe sentita narrare da Odysseus in per-

ritorno di Odysseus e così troppo pochi sono gli elementi per farne una narrazione del *nostos*. Se Odysseus si trova a Creta, non è però riportata la sua provenienza. Ha ancora tutte le sue navi, per quanto mal ridotte dalle tempeste (14.383 νῆας ἀκείόμενον, τὰς οἱ ξυνέαξαν ἄελλαι), e inoltre non ha perduto i compagni (14.385 cὺν ἀντιθέοις ἐτάροις) – il che modifica completamente l'assetto dello specifico *nostos* dell'eroe di Itaca, che da solo deve ritornare e su una nave altrui.<sup>89</sup> Viste da Creta, dove Odysseus ha riparato con la sua flottiglia, le tempeste potrebbero essere quelle canoniche di Capo Malea: Odysseus starebbe viaggiando sulla rotta che conduce da Troia a Itaca, e in tal caso il racconto dell'Etolo sarebbe molto datato, dovrebbe risalire all'incirca a dieci anni prima, ossia all'inizio delle peregrinazioni. Oppure le tempeste sono quelle che colgono i naviganti al largo di Creta, in questo caso a Nord dell'isola<sup>90</sup> se Odysseus finisce per essere accolto da Idomeneus (a Cnosso?): l'eroe proverrebbe allora da oriente, dopo un lungo viaggio di molti anni e di molte tappe analogo a quello di Menelaos. Il racconto dell'Etolo in tal caso potrebbe essere abbastanza recente, o dell'anno precedente o dell'anno in corso. Certo l'Etolo costruisce la sua notizia rispettando le conoscenze e le aspettative di chi attende l'arrivo di Odysseus a Itaca e anche quelle del pubblico che ha esperienza delle realtà e delle rotte della navigazione. Se il tratto di mare tra Malea e Citera è il 'punto di divergenza' (*Od.* 9.81 παρέπλαγξεν δὲ Κυθήρων),<sup>91</sup> Creta di questa rotta divergente è il punto di arrivo oppure è il ponte verso altre destinazioni in dire-

sona: l'eroe, dopo aver perso tutte le navi, naufrago in mezzo al mare viene raccolto da marinai fenici ed è condotto a Creta. Idomeneus accoglie il compagno d'armi e gli offre due navi per tornare a Itaca. Da Creta Odysseus giunge nell'isola dei Feaci e di qui ritorna infine in patria (*Dict. Cret. ap. Io. Mal. Chron.* 5.20-21 Thurn).

<sup>89</sup> Le condizioni del ritorno sono quelle annunziate da Teiresias: il *nostos* si compie tardi e male, con la perdita di tutti i compagni e delle navi (deve avvenire sulla nave di altri): *Od.* 11.114 s. ὄψῃ κακῶς νεῖται, ὀλέεας ἄπο πάντας ἐταίρους, / νηὸς ἐπ' ἄλλοτρίης (cf. 12.141). Per risolvere il problema, nella propria ricostruzione di un più antico *nostos*, West 1981b, LXXXVI fa seguire alla tappa cretese l'episodio di Thrinakia e quindi la perdita dei compagni nella tempesta – ma non v'è alcun appiglio per una tale ipotesi, mentre in sostanza tutte le possibilità rimangono aperte, indipendentemente dal racconto che noi abbiamo. Un tentativo di sovrapporre il *nostos* 'vero' a un *nostos* reale – come si è visto – riesce problematico anche allo stesso Aithon-Odysseus nel falso racconto cretese a Penelope.

<sup>90</sup> Cf. *Od.* 14.300 μέερον ὑπὲρ Κρήτης, in una posizione collocabile a Sud-Est di Creta, sulla rotta verso la Libya.

<sup>91</sup> Per Capo Malea come punto di divergenza, oltre a *Od.* 9.80 s., cf. *Od.* 19.187 παραπλάγξασα Μαλειῶν; 3.287 s.; 4.514. Una traccia di questo funzionamento è anche in *hymn. Hom. Ap. P.* 409, in direzione opposta, ossia verso Ovest e Nord-Ovest (ved.

zione Sud-Est (e anche verso Sud-Ovest), e poi, nella direzione opposta del ritorno, verso l'Ellade, in particolare verso il Peloponneso e verso Itaca. E rispetto agli annunci del falso cretese, che indicano come imminente il rientro di Odysseus da terre non lontane (la Tesprozia e Dodona, che però non sono propriamente adatte a raccogliere ricchezze come lo sarebbe un viaggio nel Mediterraneo orientale), Creta è relativamente molto più lontana e il ritorno anziché per la prossima luna si annuncia per una prossima stagione, l'estate o l'autunno.<sup>92</sup> Insomma, il racconto dell'Etolo potrebbe non essere del tutto falso come crede Eumaios.

Il quadro sintetico delle rotte definite dagli spostamenti di questi racconti pone senz'altro in primo piano la funzione di Creta:<sup>93</sup>

Il viaggio del FC 1:	CRETA → Troia → CRETA → (Pilo, Elide) → Itaca [→ Sidone].
Il viaggio del FC 2:	CRETA → Troia → CRETA → Egitto → Fenicia → (CRETA) → (Libya) → Tesprozia → (Dulichio) → Itaca. <sup>94</sup>
Od. (secondo il FC2):	(Troia) → [...] → Tesprozia → Dodona → (Itaca).
Il viaggio del FC3 (?):	(CRETA?) → Egitto → Cipro → Itaca.
Il viaggio di Aithon:	CRETA → [...] → Tesprozia → Dulichio → Itaca.
Od. verso Troia (secondo Aithon):	Itaca → Capo Malea → CRETA → (Troia).
Od. da Troia (secondo Aithon):	(Troia) → [...] Thrinakia → Feaci → Tesprozia → Dodona → (Tesprozia) → (Itaca).
Il viaggio dell'Etolo:	(Etolia) → [...] CRETA → Itaca.
Od. (secondo l'Etolo):	(Troia) → [...] → CRETA → (Itaca).

*infra* § 6). Per il successo del paradigma cf. p. es. Eur. *Cyc.* 18-20 (ved. Momigliano 1930, 318). Una funzione analoga, come luogo di naufragio e punto di dispersione degli eroi verso terre lontane – in relazione però alle specifiche vicende della vendetta di Nauplios –, ha il Capo Cafereo secondo il racconto di Apollod. *epit.* 6.15 (cf. Procl. *Chrest.* 294, p. 95 Severyns = *Nost.* arg. 12, p. 94 B.). Cf. anche Lycophr. *Alex.* 373-86. Di qui secondo Hyg. *fab.* 116.4 iniziano le peripezie di Odysseus e di Menelaos.

<sup>92</sup> *Od.* 14.384, cf. *schol. ad loc.*  $\nu\upsilon\upsilon\tau\ \tau\omicron\ \mu\epsilon\tau\omicron\pi\omicron\rho\omicron\nu$ . Lo scetticismo di Eumaios è il frutto di una aspettativa delusa che a partire dal momento del racconto (14.379  $\acute{\epsilon}\xi\ \omicron\upsilon\ \delta\acute{\eta}$ ) sembra collocarsi in un tempo recente nel corso dell'anno dopo le stagioni indicate e di poco successive all'annuncio dell'Etolo rivelatosi falso. Ved. Marks 2003, 215.

<sup>93</sup> Rimane qui ovviamente escluso il falso racconto di Odysseus che si presenta a Laertes con il nome di Eperitos di Alybas (*Od.* 14.302-11), poiché si riferisce ad altre rotte (occidentali) che non hanno a che vedere con Creta.

<sup>94</sup> Cf. *Od.* 17.522-27 [FC 2a] Creta → [...] Tesprozia → Itaca.

Troia è il riferimento della guerra degli Achei e Itaca è il punto d'arrivo estremo per il *nostos* verso ovest. Creta, davanti al punto critico di Capo Malea, sta al centro di questo percorso e le rotte sui due lati, verso Nord-Ovest e verso Nord-Est, sono piuttosto frequentate, in particolare al tempo del *nostos* nella direzione Creta-Itaca. Ma Creta, con la presenza di Idomeneus, può essere il punto di partenza e d'arrivo di un altro viaggio, che appare come divergente se è prodotto dalle tempeste di Capo Malea: è il viaggio verso il Mediterraneo sud-orientale.<sup>95</sup>

### 5. La *Telemachia* a Creta

A questo punto si aggiunge un'ultima variazione per un altro viaggio nella direzione contraria a quella di Odysseus, ossia per il viaggio di Telemachos che parte da Itaca. Nelle formule che indicano in due tappe la destinazione del giovane eroe alla ricerca del padre si introduce secondo Zenodoto la sostituzione di Creta a Sparta. Secondo lo *schol.* Hom. *Od.* 1.93a (I 65 Pontani), quando Athene rivela il suo piano a Zeus e annuncia il viaggio di Telemachos, il testo di Zenodoto scrive πέμψω δ' ἐς Κρήτην τε καὶ ἐς Πύλον ἡμαθόεντα al posto della lezione della vulgata πέμψω δ' ἐς Σπάρτην τε καὶ ἐς Πύλον ἡμαθόεντα. E così successivamente, allorché Athene dà istruzioni a Telemachos sul viaggio, il testo di Zenodoto (riportato da *schol.* Hom. *Od.* 1.93a) al verso 1.285 κείθεν δὲ Σπάρτηνδε παρὰ ξανθὸν Μενέλαον sostituisce ancora Creta a Sparta: πρῶτα μὲν ἐς Πύλον ἐλθὲ ..., / κείθεν δ' ἐς Κρήτην τε παρ' Ἴδομενῆα ἄνακτα: / ὃς γὰρ δεύτατος ἦλθεν Ἀχαιῶν χαλκοχιτώνων.<sup>96</sup>

La variante del testo di Zenodoto, della quale vi sono anche altri segnali

<sup>95</sup> L'ipotesi di un episodio egiziano è proposta da West 1981b, LXXXVII, che lo collocherebbe dopo la tappa cretese, in contraddizione però con l'ipotesi di un rientro da Creta a Itaca (non diretto, ma attraverso l'isola e l'episodio di Thrinakia), formulata poco prima. Creta andrebbe collocata eventualmente all'inizio e alla fine di un'avventura in Egitto e in Oriente, funzionando da vero e proprio ponte – anche narrativo, un po' come Scheria nel racconto primo – nell'una e nell'altra direzione, con sosta o meno, con o senza Idomeneus.

<sup>96</sup> Sulla questione e le ipotesi di soluzione ved. West 1981a, 173 s., e Id. 1981b, LXXXVIII s.; Reece 1994, 166-69, in part. 167: «perhaps Zenodotus had at his disposal an early source that retained it. Or perhaps there existed a pre-Homeric tradition, or perhaps a tradition contemporary with but independent of Homer, designed for a Cretan audience, of a journey by Telemachus to Crete». Ved. anche l'ipotesi molto ben circostanziata di Burkert 2001, 133-36, che così conclude: «Ein aus Ionien/Äolien kommender Dichter entschloß sich, statt von Kreta von Sparta zu singen und diesen

negli *scholia*,<sup>97</sup> è in sé possibile, ma non è certo di poco conto, perché implica un racconto ben diverso da quello che noi possediamo almeno per la *Telemachia*. Soprattutto questo altro viaggio di Telemachos rende plausibile sul piano della narrazione pure l'incontro di Odysseus e Telemachos a Creta e così l'idea di un ritorno insieme del padre e del figlio per la vendetta.<sup>98</sup> Andando a ritroso nel racconto dovrebbe cambiare anche il piano più ampio del *nostos*, che passerebbe così attraverso Creta e darebbe probabilmente un ruolo di rilievo straordinario a Idomeneus accanto a Odysseus.

Alcune funzioni narrative e certe connessioni con i *realia* sembrano poter giustificare il diverso viaggio di Telemachos e poi anche un ritorno alternativo per Odysseus su una rotta cretese.

- a) Nestor e Idomeneus sono per molti aspetti due omologhi e come tali entrano bene nel racconto come interlocutori della ricerca di Telemachos, uno come punto intermedio e l'altro come punto estremo del viaggio.<sup>99</sup>
- b) Le relazioni di *xenia* tra Odysseus e Idomeneus giustificano senza difficoltà il diverso viaggio di Telemachos a Creta anziché a Sparta.<sup>100</sup>
- c) Il viaggio, dalla prospettiva epica ma anche dal punto di vista della prati-

Ort dabei besonders zu preisen; einen Teil seiner früheren Entwürfe oder Vorträge über Kreta, vielleicht für Kreta bestimmt, hat er dann in den Lügenezählungen des Odysseus trotzdem verwendet» (p. 136). Ne farei meno un fatto individuale legato al singolo cantore: potrebbe trattarsi di due vie del canto (magari tra altre ancora) percorribili da qualsiasi cantore.

<sup>97</sup> Zenodoto *ap. schol.* Hom. *Od.* 3.313, p. 150 s. D. οὗτος ὁ τόπος ἀνέπειρε Ζηνόδοτον ἐν τοῖς περὶ τῆς ἀποδημίας Τηλεμάχου διόλου τὴν Κρήτην ἔναντι τῆς Σπάρτης ποιεῖν. οἶεται γὰρ ἐκ τούτων τῶν λόγων κατὰ τὸ σιωπώμενον ἀκηκοῦναι τὸν Νέστορα παρὰ τοῦ Τηλεμάχου ὅτι καὶ ἀλλαγῶς περὶ τοῦ πατρὸς πεισομένους παρεσκεύαστο πλεῖν. διὸ καὶ ἐν τῇ α' ῥαγῶδι [Od. 1.93] ἔγραψε "πέμψω δ' ἐς Κρήτην τε καὶ ἐς Πύλον ἡμαθόεντα," καὶ ἡ Ἀθηναῖα ἀλλαχῶς "πρῶτα μὲν ἐς Πύλον ἐλθὲ, κεῖθεν δ' ἐς Κρήτην τε παρ' Ἰδομενῆα ἄνακτα, ὃς γὰρ δεύτατος ἦλθεν Ἀχαιῶν χαλκοχιτώνων" [Od. 1.284]. Cf. anche *Od.* 2.359 s. εἶμι γὰρ ἐς Σπάρτην τε καὶ ἐς Πύλον ἡμαθόεντα, / νόστον πεισομένους πατρὸς φίλου, ἦν που ἀκούσω, e *schol.* Hom. *Od.* 2.359, I 360 Pontani ὅτι οὐδὲ ἐνταῦθα μνήμη τίς ἐστι τῆς Κρήτης. Analogamente *Od.* 4.702 ἐς Πύλον ἡγαθήην ἢ δ' ἐς Λακεδαίμονα διὰν e *schol.* Hom. *Od.* 4.702, p. 231 D. οὐδὲ ἐνταῦθα ἡ Κρήτη, οὐδὲ Ἰδομενεὺς ὀνομάζεται.

<sup>98</sup> Come ipotizza Reece 1994, 164 n. 10, Odysseus nel suo *nostos* giunge a Creta presso Idomeneus: è qui che arriva Telemachos, il quale ritorna a Itaca con il padre (e Odysseus assumerebbe bene le vesti dell'indovino Theoklymenos).

<sup>99</sup> Burkert 2001, 134 s. sottolinea le incongruenze relative alla narrazione del viaggio di Telemachos a Sparta.

<sup>100</sup> Le relazioni tra le stirpi, anche se attraverso un percorso più complesso, trovano un

ca marinara, non è improbabile né troppo difficile: la rotta, stando alle relazioni e al traffico di mercanti, è molto ben frequentata.

- d) L'associazione nel *nostos* tra Odysseus e Idomeneus che troviamo nel racconto dell'Etolo rende plausibile il passaggio di Odysseus per Creta nel suo ritorno.
- e) Nell'iconografia vi è anzi una variante ancor più problematica, ma che conferma l'associazione tradizionale nel *nostos* tra Odysseus e Idomeneus. La più antica immagine che rappresenta l'eroe cretese, identificato dall'iscrizione ΔΑΜΕΝΕΥC, si trova su uno *stamnos* attico a f. r. (480 a. C. ca.)<sup>101</sup> e associa Idomeneus a Odysseus nell'impresa del Ciclope (in particolare va osservato che Idomeneus sembra la figura più attiva nell'azione): secondo la prudente valutazione di C. Lochin la contaminazione è dovuta al contatto tra i due eroi nelle false storie di Odysseus. Ma una tale spiegazione presuppone un complicato gioco mitopoietico, mentre si può più facilmente pensare ad altre narrazioni del *nostos*, con Odysseus e Idomeneus uniti nelle avventure del *nostos* e nell'impresa del Ciclope.<sup>102</sup> E un tale racconto potrebbe benissimo prevedere un arrivo a Creta per entrambi, insieme oppure uno prima e uno dopo. E di qui si dovrebbe poi compiere il ritorno di Odysseus a Itaca.

## 6. Conclusioni seconde

Per trarre le somme da tutti questi indizi, si deve forse ripartire dal fatto che indiscutibili appaiono l'antichità e il prestigio di Idomeneus e di Creta. Ma nel racconto del *nostos* conta soprattutto la funzione narrativa dell'isola di Minos e di Idomeneus: come vero e proprio ponte verso Sud e verso oriente, Creta è senz'altro una tappa che non dovrebbe mancare. Rispetto al viaggio di Odysseus oltre le tempeste di Capo Malea, un *nostos* che sempre da Capo Malea passasse per Creta e che poi continuasse per le rotte

altro segnale nella storia dell'elmo di Meriones (*Il.* 10.266-70): Autolykos, nonno materno di Odysseus, l'aveva rubato ad Amyntor nella città di Eleone in Beozia e l'aveva donato ad Amphidamas di Scandia a Citera. Quest'ultimo a sua volta l'aveva donato al cretese Molos e da questi era passato al figlio Meriones, per poi tornare allo stesso Odysseus nell'impresa notturna della *Doloneia* (come è sottolineato già in *schol.* Hom. *Il.* 10.271, III 57 E.). Anche il percorso geografico dell'elmo è significativo, tra la Beozia, Citera, Creta e Odysseus di Itaca a Troia. Ved. Hainsworth 1993, 180 s. Per le relazioni di *xenia* che si stabiliscono sulla rotta tra Micene, Sparta e Itaca (con il conseguente impegno del viaggio per mare di un intero mese) cf. *Od.* 24.115-18.

<sup>101</sup> Ved. von Bothmer 1981, 66-67, Pl. 10.3; Lochin 1990, 644 s.

<sup>102</sup> Lochin 1990, 645. Ved. anche Federico 1999, 297 s.

che da Creta si aprono risulterebbe certo più realistico: e, per ciò che rappresentano Creta e Idomeneus, esso appare senza difficoltà anche più antico di quello fantastico raccontato da Odysseus ai Feaci. Non sarebbe comunque meno avventuroso e favoloso, e inoltre più città sarebbero a disposizione dell'eroe e più *chances* gli si offrirebbero di accumulare ricchezze. Rispettando gli schemi narrativi, su queste rotte anche i rischi per il tempo del viaggio,<sup>103</sup> che *deve* protrarsi per anni, e per la perdita (obbligata) dei compagni sulla terra e sul mare non sono minori di quelli che Odysseus racconta di aver incontrato.

In connessione con questa funzione, v'è un'idea dell'isola che deve essere meglio valutata. A giustificare il titolo di cretesi per i falsi racconti di Odysseus in patria si indica, già negli *scholia* e in Eustazio, la 'vaghezza' dell'isola di Creta.<sup>104</sup> In effetti essa è un'isola che sta ai margini del mondo greco e di rotte che portano più lontano, un'isola abbastanza remota dalla Grecia continentale e ancor più ovviamente da Itaca: per certi versi è pure strana perché – come ha indicato bene S. Sherratt – è greca e non greca, per la presenza di popolazioni che parlano lingue diverse, ed è frequentata da Fenici e ai Fenici nel ruolo di naviganti o pirati i Cretesi sono assimilati dagli altri Greci.<sup>105</sup> E una certa estraneità può essere anche nella percezione dell'antichità delle storie di Minos. Questa idea appare confermata dalla lontananza tra Creta e Itaca a cui accenna lo stesso falso cretese alla dea Athene: *Od.* 13.256 s. πυνθανόμην Ἰθάκης γε καὶ ἐν Κρήτῃ εὐρείῃ, / τηλοῦ ὑπὲρ πόντου.<sup>106</sup> Ma questa 'vaghezza' non è congruente né con l'epica né con il reale, e neppure indebolisce la prospettiva del viaggio di Telema-

<sup>103</sup> Cf. l'indicazione di Nestor sul viaggio di Menelaos, *Od.* 3.319-22.

<sup>104</sup> *Schol.* Hom. *Od.* 14.199, p. 588 D. Così p. es. Trahman 1952, 35 s.

<sup>105</sup> Sherratt 1996.

<sup>106</sup> Cf. analoghe indicazioni epiche di 'lontananza': *Il.* 5.479; 11.712; *Od.* 3.193 (per le notizie); 13.249 (per il nome); Hes. *Tb.* 1015; *hymn. Hom. Bacch.* 9. Secondo Eust. in Hom. *Od.* 13.256 la distanza di Creta da Itaca, a evitare una verifica dei racconti, è la motivazione per l'Odysseus cretese. Ma sulla diffusione delle informazioni cf. p. es. *Il.* 11.21 πεύθετο γὰρ Κύπρον δὲ μέγα κλέος, e a questo *kleos* corrisponde la precisione delle notizie sulla spedizione troiana che arrivano a Cipro senza problemi di lontananza. Creta sta certo oltre il mare, ma il *kleos* viaggia come sappiamo senza problemi: lo dice la stessa frase di Odysseus. E come si è già visto sopra, nella vicenda della *Mnesteia* di Helene la fama della donna giunge dalla Grecia a Creta (come anche a Itaca), ma poi Idomeneus non si accontenta di ascoltare ciò che dicono gli altri né di inviare al suo posto un messaggero, e dunque attraversa il mare per andare a vedere di persona: Hes. fr. 204.58-63 M.-W. Sulla vaghezza cretese Haft 1984, 298 insiste da un'altra prospettiva: «The Iliadic characterization of Idomeneus and Meriones remains superficial, however. Homer's brief treatment of these heroes, and of Idomeneus in particular, offers Odysseus a distinct advantage in his Cretan Lies: for Odysseus'

chos e della ipotetica tappa di Odysseus presso Idomeneus. Da un lato le rotte tra Creta e il continente e più a Nord fino alla Tesprozia e a Itaca sembrano almeno nell'*Odissea* molto ben conosciute e praticate,<sup>107</sup> dall'altro Creta e Itaca sono isole che funzionano in maniera analoga nell'immaginario oltre che nella realtà e che sono tra loro associabili proprio per la collocazione: se Creta è l'ultima tappa greca verso Sud, Itaca è l'ultima πρὸς ζόφον, verso le destinazioni dell'Occidente.<sup>108</sup> E tutti i *nostoi* degli eroi come i viaggi reali verso W-NW passano sulla rotta di Itaca, tutti quelli verso S-SE (e anche SW) passano sulla rotta di Creta.<sup>109</sup> Anche se geograficamente distanti, tra le due isole può essere tracciata una linea diretta, che è quella della navigazione, e per funzione esse tendono a coincidere nel pensiero geografico dei viaggi.<sup>110</sup> Ossia Itaca e Creta sono lontane e vicinissime al tempo stesso, opposte e identiche. La navigazione prodigiosa dei marinai cretesi dell'*Inno ad Apollon*, anche se è più tardo, può costituire un buon parametro: la nave, che aveva come meta mercantile ben definita Pilo (470 εἰς Πύλον ἐκ Κρήτης, ἔνθεν γένος εὐχόμεθ' εἶναι, cf. 398 ἐς Πύλον ἡμαθόεντα Πυλοιγενέας τ' ἀνθρώπους), viaggia senza soste e senza più obbedire al timone spinta dal Noto suscitato dal dio Apollon come su una ideale linea retta (per poi piegare verso Crisa).<sup>111</sup> Gli estremi geografici della

audience know enough about Idomeneus to respect Odysseus, but not enough to suspect the lying hero». E de Jong 2001, 327 sul piano narratologico ripropone l'interpretazione di Eustazio: «Odysseus adopts the Cretan personality, since Crete is sufficiently far away to prevent anyone from disproving his story». Contraria a questa interpretazione è West 2003, 303, che osserva, lasciando più aperta la prospettiva, «the poet of the Odyssey clearly thought novelty important (cf. 1.351-52), and there are many other indications that he knew more than one way of telling his story». Ma è forse valutazione più corretta se diciamo che c'erano molti racconti del *nostos* di Odysseus (e non solo di Odysseus), e che Omero e i cantori li conoscevano bene. Nel costruire il singolo canto e nella singola occasione si sceglie, ma vi possono essere contatti di varia natura tra canti diversi.

<sup>107</sup> Pugliese Carratelli 1971, 396: «Creta appare una mèta abituale per Achei della penisola e delle isole Ionie».

<sup>108</sup> Itaca è l'ultima verso occidente nella descrizione relativa che ne fa lo stesso Odysseus quando rivela la propria identità ai Feaci: *Od.* 9.25 s. αὐτῆ δὲ χθαμαλῆ πανυπερτάτῃ εἶν ἀλλ' κεῖται / πρὸς ζόφον. Essa è ben visibile da lontano nel mare per i naviganti, identificata dalla silhouette del monte Nerito: *Od.* 9.21 s. ναιετᾶω δ' Ἰθάκην εὐδείελον· ἐν δ' ὄρος αὐτῆ, / Νήριτον εἰνοσίφυλλον, ἀριπρεπέε (cf. p. es. Scheria quando appare da lontano in mezzo al mare, *Od.* 5.279-81; 7.268 s.).

<sup>109</sup> Ved. Malkin 2004, 85; Pugliese Carratelli 1971, 409.

<sup>110</sup> Le aree geografiche estreme del Nord-Ovest (Dulichio, Itaca e l'Etolia) e del Sud-Est (Creta, Rodi, etc.) sono contigue nella sequenza del catalogo delle navi, *Il.* 2.625-80.

<sup>111</sup> Sulla rotta della nave cretese guidata dalla volontà di Apollon ved. Aloni 2006, 41-44 (con la tav. 5).

navigazione sono rappresentati dalle nostre due isole, Creta e Itaca, e a queste si può aggiungere come regolare punto intermedio – lo stesso del primo racconto cretese e del viaggio di Telemachos – la destinazione prevista, ossia Pilo: mercanti o pirati (454 s.), da Creta provengono i marinai (393 Κρήτες ἀπὸ Κνωσοῦ Μινωῖου, cf. 475 Κνωcón), e a partire da Capo Malea (409 πρῶτον δὲ παρημεῖβοντο Μάλειαν), passando davanti al Tenaro dove pascolano le greggi di Helios, puntano dritti verso l'altro termine ideale che è rappresentato da Itaca, la quale ultima nel particolareggiato catalogo del portolano appare in lontananza con il suo monte Nerito (prima della svolta nel golfo di Crisa con il nuovo vento di Zefiro): 428 καὶ φιν ὑπέκ νεφέων Ἰθάκης τ' ὄρος αἰπὺ πέφαντο.

Ma si può trarre anche un'altra conclusione, proprio dal problema della *falsità* dei racconti cretesi. Odysseus narra abilmente *altre* storie, è una sua specifica virtù in cui appare insuperabile (*Od.* 13.294 s. ἀπατάων / μύθων τε κλοπίων, οἳ τοι πεδόθεν φίλοι εἰcίν),<sup>112</sup> e le racconta *da Cretese* per ragioni diverse dalla vaghezza. Noi sappiamo che i Cretesi sono per fama sempre mentitori e si è supposto che dai racconti di Odysseus derivi questa speciale nomea.<sup>113</sup> Ma è improbabile che il cantore dell'*Odissea* insista su questa idea senza un appiglio concreto – ossia tradizionale –, perché raramente v'è la possibilità di introdurre fatti non condivisi dalla conoscenza collettiva dell'uditorio. Inoltre, nella tradizione epica noi possiamo osservare la persistenza di quest'idea, che sempre nel contesto orale difficilmente sarà dovuta alla fortuna di un unico poema e in particolare di una sua parte: anche Demeter, nella peregrinazione dell'inno omerico a lei dedicato, ripropone un falso racconto cretese con formulazioni e motivi che richiamano quelli di Odysseus, quando la dea vuole mascherare la propria identità (con un nome fittizio) e afferma di giungere da Creta condotta con la violenza da predoni, ai quali è riuscita a sfuggire (*hymn. Hom. Cer.* 122-25):<sup>114</sup>

<sup>112</sup> Odysseus come le Muse sa raccontare storie vere e non vere, cf. le parole di Alkinoos che pone a confronto i due tipi di storie (*Od.* 11.363-66) per elogiare il racconto di Odysseus degli *Apolo* come corrispondente al vero.

<sup>113</sup> Epimenid. 3 B 1 D.-K. (= *FGrHist* 457 F 2) Κρήτες ἀεὶ ψεύεται, κακὰ θηρία, γαστέρες ἀργαί (cf. Callim. *Iov.* 8). Sulla relazione tra l'*Odissea* e la fama di mentitori dei Cretesi ved. la valutazione prudente di Grossardt 1998, 35 s., e inoltre Federico 1999, 300 per il nesso tra questa fama e la figura di Idomeneus. Mentre, come si è visto, Eust. *in Hom. Od.* 13.256 ricollega specificamente l'origine alle storie cretesi di Odysseus.

<sup>114</sup> Anche Càssola 1975, 473 a proposito del passo riprende l'idea della vaghezza: «Creta ha una grande parte in tutti i falsi racconti, perché in età omerica era una terra nello stesso tempo famosa e poco frequentata».

Δὸς ἐμοί γ' ὄνομ' ἐκτί· τὸ γὰρ θέτο πότνια μήτηρ·  
 νῦν αὖτε Κρήτηθεν ἐπ' εὐρέα νῶτα θαλάσσης  
 ἦλυθον οὐκ ἐθέλουσα, βίη δ' ἀέκουσαν ἀνάγκη  
 ἄνδρες ληϊστῆρες ἀπήγαγον.

125

Rovesciando la prospettiva, si può dire che se si dovevano raccontare delle storie, soprattutto storie *altre*, che potevano sembrare non vere, esisteva un modello. Creta è un'isola ricca di racconti e di canti, e di canti che appaiono *diversi* agli stessi Greci, come è possibile vedere ancora nell'*Inno ad Apollon* (*hymn. Hom. Ap. P.* 517-19 Κρήτες πρὸς Πυθῶ καὶ ἱηπαίηον' ἄειδον, / οἴοι τε Κρητῶν παιήονες οἴκι τε Μοῦσα / ἐν στήθεσσιν ἔθηκε θεὰ μελίγηρυν ἀοιδίην).<sup>115</sup> Creta era però un'isola amata proprio da quelle Muse che sanno raccontare cose vere e cose simili al vero. Così i Cretesi dovevano avere la passione dei racconti, veri o fittizi poco importa: quel che conta è che questi racconti dovevano essere e apparire diversi.<sup>116</sup> Naviganti e narratori straordinari, che per la loro posizione conoscevano meglio degli altri Greci le città e i popoli del Mediterraneo sud-orientale, sapevano raccontare *altre* storie come il nostro Odysseus, ossia avevano proprie *oimai* che portavano in altre direzioni, in particolare verso oriente sulle rotte micenee<sup>117</sup> – o probabilmente anche più antiche –, e poi sulle rotte più recenti dei Fenici.<sup>118</sup> Erano coerentemente racconti di viaggi, di razzie piratesche per mare, di imprese che avevano Creta come punto di partenza e che conducevano in Egitto, in Fenicia, a Cipro e altrove nel Mediterraneo. Odysseus quando inventa le sue storie fittizie non fa altro che adottare questi paradigmi. E in queste storie Idomeneus doveva essere ovviamente presente con la sua stirpe e con quelle imprese che noi non

<sup>115</sup> Cf. anche Plat. *Leg.* 680c che sottolinea la 'diversità' della tradizione poetica cretese: οὐ γὰρ σφόδρα χρώμεθα οἱ Κρήτες τοῖς ξενικοῖς ποιήμασι.

<sup>116</sup> La possibilità che esistesse una tradizione di canti strettamente cretese per Idomeneus è ipotizzata da Càssola 1957, 81, e ripresa da Federico 1999, 291. Naturalmente rimane un'ipotesi.

<sup>117</sup> I riferimenti dei *nostoi* raccontati sembrano implicare una rotta familiare in epoca micenea tra Creta, l'Egitto, la Fenicia e Cipro (ved. Lorimer 1950, 52-102). Reece 1994, 165 osserva che il poeta dell'*Odisea* ha una conoscenza approssimativa della topografia del Peloponneso, mentre sembra conoscere bene Creta, per cui egli deriverebbe da «a Mycenaean tradition, in which Crete held a central position in the tale of Odysseus' return. In subsequent versions of the tale, Odysseus' wanderings would have been extended further east and west under the influence of extensive eighth-century colonisation».

<sup>118</sup> Si può confrontare la valutazione sintetica di Hoekstra 1984, 178 s.: i racconti fittizi sono cretesi perché la Creta minoica esercita un grande fascino (Ameis-Hentze-Cauer) o perché i Cretesi, come i Fenici, sono noti come marinai e predoni (Stanford).

conosciamo direttamente dalla sua voce epica. Ma è probabile che, se nell'*Iliade* il λαβραγόρης Idomeneus avesse raccontato una storia come fanno Nestor e Phoinix,<sup>119</sup> e se nell'*Odissea* si fosse trovato a raccontare anche lui un *nostos* o altre imprese, questi racconti non sarebbero stati del tutto diversi da quelli di Odysseus mascherato da narratore cretese piuttosto che da mendico.

## Bibliografia

Aloni 2006

A. Aloni, *Da Pilo a Sigeo. Poemi cantori e scrivani al tempo dei Tiranni*, Alessandria 2006.

Angiò 2002

F. Angiò, 'La statua in bronzo di Idomeneo, opera di Cresila (Posidippo di Pella, P. Mil. Vogl. VIII 309, col. X, ll. 26-29)', *MH* 59, 2002, 137-41.

Belloni 2008

L. Belloni, 'Il 'dramma' di Idomeneo fra Omero e Virgilio', in S. Freund, M. Vielberg (Hrsgg.), *Vergil und das Antike Epos*, Stuttgart 2008, 19-30.

Bianchi 2005

C. Bianchi, *Pragmatica del linguaggio*, Roma-Bari 2005.

Borchhardt 1972

J. Borchhardt, *Homerische Helme*, Mainz 1972.

Burkert 2001

W. Burkert, 'Der Odyssee-Dichter und Kreta', in Id., *Kleine Schriften I. Homerica*, hrsg. von C. Riedweg in Zusammenarbeit mit F. Egli, L. Hartmann, A. Schatzmann, Göttingen 2001, 127-37.

Camerotto 2001

A. Camerotto, 'Aristeia. Azioni e tratti tematici dell'eroe in battaglia', *Aevum(ant)* 1, 2001, 263-308.

Camerotto 2002

A. Camerotto, 'Obrimos Ares, obrimos Hektor. Epiteti epici e significati', *Aevum(ant)* 2, 2002, 141-87.

Camerotto 2003

A. Camerotto, 'Le storie e i canti degli eroi', *QUCC* 74, 2003, 9-31.

Camerotto 2004

A. Camerotto, 'Il giorno di Hektor', *Lexis* 22, 2004, 201-48.

Camerotto 2005

A. Camerotto, 'Cinghiali eroici', in E. Cingano, A. Ghersetti, L. Milano (a cura di), *Animali tra zoologia, mito e letteratura nella cultura classica e orientale*, Padova 2005, 107-28.

<sup>119</sup> Su questi racconti, in particolare come traccia di un epos pilio, ved. Vetta 2003, 23 s.; Aloni 2006, 23-26.

Carlisle 1999

M. Carlisle, 'Homeric Fictions: *Pseudo-Words* in Homer', in M. Carlisle, O. Levaniouk (eds.), *Nine Essays on Homer*, Lanham-Boulder-New York-Oxford 1999, 55-91.

Càssola 1957

F. Càssola, *La Ionia nel mondo miceneo*, Napoli 1957.

Càssola 1975

*Inni omerici*, a cura di F. Càssola, Milano 1975.

Chantraine 1958

P. Chantraine, *Grammaire homérique* I, Paris 1958.

Clay 1983

J. Strauss Clay, *The Wrath of Athena. Gods and Men in the Odyssey*, Princeton 1983.

Debiasi 2004

A. Debiasi, *L'epica perduta. Eumelo, il Ciclo, l'occidente*, Roma 2004.

Debiasi 2006

A. Debiasi, 'Commento storico a Licofrone (*Alex.* 373-386; 1090-1098)', *Hesperia* 21, 2006, 121-34.

de Jong 2001

I. J. F. de Jong, *A Narratological Commentary on the Odyssey*, Cambridge 2001.

Del Corno 1978

D. Del Corno, 'Le avventure del falso mendico (*Odissea* XIV, 192-359)', *RCCM* 20, 1978, 835-45.

Dimock 1963

E. G. Dimock, 'The Name of Odysseus', in C. H. Taylor (ed.), *Essays on the Odyssey. Selected Modern Criticism*, Bloomington-London 1963, 54-72.

Dolezel 1980

L. Dolezel, 'Truth and Authenticity in Narrative', *Poetics Today* 1, 1980, 7-25.

Dougherty 2001

C. Dougherty, *The Raft of Odysseus. The Ethnographic Imagination of Homer's Odyssey*, Oxford 2001.

Dušanić 1997

S. Dušanić, 'The Greeks, the Illyrians, and the Origin of the Salentini (Varro *apud* Ps. Prob. *ad Verg. Buc.* VI 31)', in M. Miroslava, S. Dušanić, M. Ricl, P. Petrovic (éds.), *Melanges d'Histoire et d'Épigraphie offerts à Fanoula Papazoglou par ses élèves à l'occasion de son quatre-vingtième anniversaire*, Beograd 1997, 35-70.

Emlyn-Jones 1986

C. Emlyn-Jones, 'True and Lying Tales in the *Odyssey*', *G&R* 33, 1986, 1-10.

Federico 1999

E. Federico, *Dall'Ida al Salento. L'itinerario mitico di Idomeneo cretese*, Roma 1999.

Fenik 1974

B. Fenik, *Studies in the Odyssey*, Wiesbaden 1974.

Frazer 1921

*Apollodorus. The Library*, Trans. by J. G. Frazer, Cambridge (Mass.)-London 1921.

Graf 1997

F. Graf, *Il mito in Grecia*, Roma-Bari 1997 (= *Griechische Mythologie*, München-Zürich 1985).

Greco 2006

A. Greco, 'La Grecia tra il Bronzo Medio e il Bronzo Tardo: l'armamento di Aiace e il duo guerriero', in D. Morandi Bonacossi, E. Rova, F. Veronese, P. Zanovello (a cura di), *Tra Oriente e Occidente. Studi in onore di E. Di Filippo Balestrazzi*, Padova 2006, 265-89.

Greenhalgh 1982

P. A. L. Greenhalgh, 'The Homeric *Therapon* and *Opaon* and Their Historical Implications', *BICS* 29, 1982, 81-90.

Grentrup 1914

H. Grentrup, *De Heroici Philostratei fabularum fontibus*, Diss. Monasterii Guestfalorum 1914.

Grossardt 1998

P. Grossardt, *Die Trugreden in der Odyssee und ihre Rezeption in der Antiken Literatur*, Bern 1998.

Haft 1984

A. J. Haft, 'Odysseus, Idomeneus and Meriones. The Cretan Lies of *Odyssey* 13-19', *CJ* 79, 1984, 289-306.

Hainsworth 1993

J. B. Hainsworth, *The Iliad: A Commentary* III (Books 9-12), Cambridge 1993.

Hartog 2002

F. Hartog, *Memoria di Ulisse. Racconti sulla frontiera nell'antica Grecia*, Torino 2002 (= *Mémoire d'Ulysse. Récits sur la frontière en Grèce ancienne*, Paris 1996).

Hirschberger 2004

M. Hirschberger, *Gynaikeōn Katalogos und Megalai Ēhoiai. Ein Kommentar zu den Fragmenten zweier hesiodeischer Epen*, München-Leipzig 2004.

Hoekstra 1984

*Omero. Odissea* IV (Libri XIII-XVI), a cura di A. Hoekstra, trad. di G. A. Privitera, Milano 1984.

Hölscher 1991

U. Hölscher, *L'Odissea. Epos tra fiaba e romanzo*, Firenze 1991 (= *Die Odyssee. Epos zwischen Märchen und Roman*, München 1989<sup>2</sup>).

Hope Simpson - Lazenby 1970

R. Hope Simpson, J. F. Lazenby, *The Catalogue of the Ships in Homer's Iliad*, Oxford 1970.

Huhn - Bethe 1917

F. Huhn, E. Bethe, 'Philostrats Heroikos und Diktys', *Hermes* 52, 1917, 613-24.

Kirk 1962

G. S. Kirk, *The Songs of Homer*, Cambridge 1962.

Kirk 1985

G. S. Kirk, *The Iliad: A Commentary I* (Books 1-4), Cambridge 1985.

Krischer 1971

T. Krischer, *Formale Konventionen der homerischen Epik*, München 1971.

Kuiper 1919

K. Kuiper, 'De Idomeneo ac Merione', *Mnemosyne* 47, 1919, 35-54.

Levaniouk 2000

O. Levaniouk, 'Aithôn, Aithon, and Odysseus', *HSCP* 100, 2000, 25-51.

Lochin 1990

C. Lochin, s. v. 'Idomeneus', *LIMC* V 1 (1990), 643-45.

Lord 1960

A. B. Lord, *The Singer of Tales*, Cambridge (Mass.) 1960.

Lorimer 1950

H. L. Lorimer, *Homer and the Monuments*, London 1950.

Luppe 2003

W. Luppe, 'Kresilas' Standbild des Idomeneus bei Poseidipp', *QUCC* 73, 2003, 135-37.

Malkin 2004

I. Malkin, *I ritorni di Odisseo. Colonizzazione e identità etnica nella Grecia antica*, Roma 2004 (= *The Returns of Odysseus. Colonization and Ethnicity*, Berkeley 1998).

Marks 2003

J. R. Marks, 'Alternative Odysseys: the Case of Thoas and Odysseus', *TAPhA* 133, 2003, 209-26.

McKay 1959

K. J. McKay, 'Studies in Aithon I', *Mnemosyne* 12, 1959, 198-203.

Merkelbach 1960

R. Merkelbach, 'Αἴωντε', *Glotta* 38, 1960, 268-70.

Minchin 2007

E. Minchin, 'The Language of Heroes and the Language of Heroines: Storytelling in Oral Traditional Epic', in C. Cooper (ed.), *Politics of Orality*, Leiden-Boston 2007, 3-38.

Momigliano 1930

A. Momigliano, 'Zeus Agamennone e il Capo Malea', *SIFC* 8, 1930, 317-19 (= Id., *Quarto contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1969, 503-505).

Most 1989

G. W. Most, 'The Structure and Function of Odysseus' *Apologoi*', *TAPhA* 119, 1989, 15-30.

Mouratidis 1990

J. Mouratidis, 'Anachronism in the Homeric Games and Sports', *Nikephoros* 3, 1990, 11-22.

Mühlestein 1967

H. Mühlestein, 'Le nom des deux Ajax', *SMEA* 2, 1967, 41-52.

Nagy 1990

G. Nagy, *Pindar's Homer. The Lyric Possession of an Epic Past*, Baltimore 1990.

Notopoulos 1951

J. A. Notopoulos, 'Continuity and Interconnexion in Homeric Oral Composition', *TAPhA* 82, 1951, 81-101.

Olson 1995

S. D. Olson, *Blood & Iron. Stories & Storytelling in Homer's Odyssey*, Leiden-New York-Köln 1995.

Powell 1970

B. B. Powell, 'Narrative Pattern in the Homeric Tale of Menelaus', *TAPhA* 101, 1970, 419-31.

Pugliese Carratelli 1971

G. Pugliese Carratelli, 'Dalle odysseiai alle apoikiai', *PP* 26, 1971, 393-417.

Ready 2007

J. L. Ready, 'Toil and Trouble: the Acquisition of Spoils in the *Iliad*', *TAPhA* 137, 2007, 3-43.

Reece 1994

S. Reece, 'The Cretan Odyssey: a Lie Truer than Truth', *AJPb* 115, 1994, 157-73.

Richardson 1996

S. Richardson, 'Truth in the Tales of the Odyssey', *Mnemosyne* 49, 1996, 393-402.

Ruijgh 1995

C. J. Ruijgh, 'D'Homère aux origines proto-mycéniennes de la tradition épique. Analyse dialectologique du langage homérique, avec un *excursus* sur la création de l'alphabet grec', in J. P. Crielaard (ed.), *Homeric Questions. Essays in Philology, Ancient History and Archaeology*, Amsterdam 1995, 1-96.

Ruijgh 1997

C. J. Ruijgh, 'Les origines proto-mycéniennes de la tradition épique', in F. Létoublon (éd., avec la collaboration de H. Dik), *Milman Parry. Le style formulaire de l'épopée homérique et la théorie de l'oralité poétique*, Amsterdam 1997, 33-45.

Russo 1985

*Omero. Odissea V (Libri XVII-XX)*, a cura di J. Russo, trad. di G. A. Privitera, Milano 1985.

Schmoll 1990

E. A. Schmoll, 'The First Cretan Lie of Odyssey', *CB* 66, 1990, 67-71.

Sherratt 1996

S. Sherratt, 'With Us but not of Us: the Role of Crete in Homeric Epic', in R.

- D. G. Evely, I. S. Lemos, S. Sherratt (eds.), *Minotaur and Centaur. Studies in the Archaeology of Crete and Euboea Presented to Mervyn Popham*, Oxford 1996, 87-99.
- Singor 1991  
H. W. Singor, 'Nine against Troy. On Epic ΦΑΛΛΑΓΓΕΣ, ΠΡΟΜΑΧΟΙ, and an Old Structure in the Story of the *Iliad*', *Mnemosyne* 44, 1991, 17-62.
- Spina 2007  
M. Bettini, L. Spina, *Il mito delle Sirene*, Torino 2007.
- Stagakis 1967  
G. J. Stagakis, 'ΟΠΑΩΝ in the *Iliad*', *Historia* 16, 1967, 414-21.
- Stagakis 1978  
G. J. Stagakis, 'Odysseus and Idomeneus. Did They Have Charioteers in Troy?', *Historia* 27, 1978, 255-73.
- Stanford 1950  
W. B. Stanford, 'The Lies of Odysseus', *Hermathena* 75, 1950, 35-48.
- Tichy 1981  
E. Tichy, 'Hom. ἀδροτήτα und die Vorgeschichte des daktylischen Hexameters', *Glotta* 59, 1981, 28-67.
- Trahman 1952  
C. R. Trahman, 'Odysseus' Lies (*Odyssey*, Books 13-19)', *Phoenix* 6, 1952, 31-43.
- Vetta 2003  
M. Vetta, 'L'epos di Pilo e Omero. Breve storia di una saga regionale', in R. Nicolai (a cura di), ΠΥCΜΟC. *Studi di poesia, metrica e musica greca offerti dagli allievi a Luigi Enrico Rossi per i suoi settant'anni*, Roma 2003, 13-33.
- Visser 1997  
E. Visser, *Homers Catalog der Schiffe*, Stuttgart-Leipzig 1997.
- von Bothmer 1981  
D. von Bothmer, 'A New Kleitias Fragment from Egypt', *AK* 24, 1981, 66-67.
- Walcot 1977  
P. Walcot, 'Odysseus and the Art of Lying', *AncSoc* 8, 1977, 1-19.
- Walsh 1995  
T. R. Walsh, 'Odyssey 1.6-9: a Little more than Kine', *Mnemosyne* 48, 1995, 385-410.
- Wathelet 2003  
P. Wathelet, 'Les phases dialectales de l'épopée grecque et l'apport de l'éolien', *Eikasmos* 14, 2003, 9-26.
- Webster 1964  
T. B. L. Webster, *From Mycenae to Homer*, New York 1964<sup>2</sup>.
- West, M. 1988  
M. L. West, 'The Rise of the Greek Epic', *JHS* 108, 1988, 151-72.
- West, M. 1997  
M. L. West, *The East Face of Helicon*, Oxford 1997.
- West, S. 1981a  
S. West, 'An Alternative Nostos for Odysseus', *LCM* 6, 1981, 169-75.

West, S. 1981b

*Omero. Odissea I (Libri I-IV)*, Intr. generale di A. Heubeck, S. West, testo e comm. di S. West, trad. di G. A. Privitera, Milano 1981.

West, S. 2003

S. West, 'Crete in the *Aeneid*: Two Intertextual Footnotes', *CQ* 53, 2003, 302-308.

Wilamowitz 1920

U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Die Ilias und Homer*, Berlin 1920.

Woodhouse 1930

W. J. Woodhouse, *Composition of Homer's Odyssey*, Oxford 1930.